

Alberto Alberti

RNB.Pogodin.11 e la tradizione testuale dei vangeli slavi. Le varianti testuali e lessicali a confronto

Presso la Biblioteca Nazionale Russa (RNB) di San Pietroburgo è conservato, con segnatura Pogodin.11 (d'ora in poi P11), un manoscritto che ha attirato più volte l'interesse degli studiosi, ma che solo in tempi recenti è stato analizzato in modo approfondito (cfr. Mol'kov 2016). Si tratta di un lezionario festivo slavo-orientale molto antico – solitamente viene datato a cavallo dei secc. XII-XIII (Granstrem 1953: 21; Žukovskaja 1984: 164; Tvorogov, Zagrebin 1988: 27; Garzaniti 2001: 567; "prima o attorno al 1250" in Sreznevskij 1882: col. 118), ma sono state proposte anche datazioni più remote: già N.N. Durnovo (1969: 58) datava il ms. agli inizi del XII secolo; più recentemente, criteri ortografici, paleografici e linguistici hanno portato G.A. Mol'kov (2016: 251) a collocarlo "tra i mss. anticorussi dell'XI secolo". Nella sua edizione del Vangelo di Marco, G.A. Voskresenskij (1894) trovò opportuno inserire il ms. (con sigla A25) nell'apparato della 'prima redazione', sottolineando che si trattava di "un testimone assai importante" sia dal punto di vista linguistico, sia da quello propriamente testuale (cfr. Voskresenskij 1896: 24).

Il codice è ora integralmente consultabile on-line sul portale *Elektronnaja biblioteka rukopisej* della RNB², dove la modesta risoluzione delle immagini (100 ppi) è decisamente compensata dalla loro grande dimensione (ca 75 × 50 cm).

Mentre le particolarità ortografiche e linguistiche (per lo più fonologiche) del codice sono state almeno in parte analizzate all'interno di studi di carattere generale (si veda la ricca bibliografia di Mol'kov 2016), manca a tutt'oggi uno studio esaustivo del suo testo, in particolare per quanto concerne gli aspetti lessicali. In questa sede non mi occuperò direttamente delle problematiche inerenti alla datazione; ritengo tuttavia che il quadro che emergerà dall'analisi potrà fornire spunti di riflessione anche agli studiosi che si occupano di questo problema.

¹ La datazione all'XI secolo è accolta in Krys'ko, Mol'kov 2017: 339 (cfr. anche *passim*). La stessa E.V. Uchanova, che ringrazio per avermi suggerito di occuparmi di questo interessante ms., anticipa la composizione di P11 rispetto alla datazione tradizionale, collocando il codice tra la fine dell'XI sec. e il primo terzo del XII (comunicazione personale del giugno 2021).

² <<http://nlr.ru/manuscripts/RA1527/elektronnyy-katalog?ab=EB7469D8-A0BB-411A-B798-156C4D2FEB24>> (l'ultimo accesso a tutti gli URL menzionati in questo articolo è stato effettuato il 04.11.21).

Anzitutto, prima di analizzare il lessico di P11 è necessario inquadrare questo codice nella complessa tradizione testuale dei vangeli slavi (in particolare del lezionario), dal momento che una forma lessicale può risalire all'antigrafo, oppure può essere il risultato di un adattamento linguistico a opera del copista.

1. *La tradizione testuale del lezionario festivo*

Il più esteso e sistematico studio del lezionario festivo slavo-ecclesiastico comparso negli ultimi decenni è opera di Jerzy Ostapczuk (2013). La nostra ricognizione del testo di P11 quindi partirà necessariamente dai dati raccolti dallo studioso, che ha collazionato il testo di alcune pericopi del ciclo matteo (ovvero i sabati e le domeniche 1, 8 e 16 dopo la Pentecoste) in ben 73 lezionari festivi della tradizione slava (Ostapczuk 2013: 487sgg.). Sulla base di questa selezione di versetti (assai utile, ma troppo limitata perché se ne possano trarre conclusioni affidabili), quando il testo di P11 devia dalla versione slava maggioritaria, i mss. del *corpus* che si accordano più spesso con questo codice risultano essere soprattutto lezionari slavo-orientali (e, anche assumendo la datazione di P11 al confine tra il XII e il XIII secolo, tutti di età successiva al nostro codice):

- Moskva, RGADA, f. 188, n°816, XIII sec. (slavo-orientale, ma risulta difficile identificare con precisione l'area di provenienza: cfr. Garzaniti 2001: 427-428). 36 varianti condivise su 107 (34%).
- Peć, Monastero patriarcale, n°26, 1425-1450. 31 varianti (29%).
- Moskva, RGADA, Sin.Tip., n°12, XIII-XIV sec. 31 varianti (29%).
- Moskva, RGB, M.3168 (*Vangelo di Evsevij*), 1283 (galiziano, ma caratterizzato da vari bulgarismi, cfr. Garzaniti 2001: 94). 30 varianti (28%).

I lezionari festivi il cui testo sembra invece più distante da P11 (escludendo i codici molto lacunosi) sono codici slavo-meridionali, anche in questo caso più recenti di P11:

- Cluj-Napoca, Biblioteca centrala universitară, n°4095, XV sec. 5 varianti (5%).
- Sofija, NBKM, n°849, fine XIII sec. 6 varianti su 107 (6%).
- Sankt-Peterburg, RNB, Q.p.I.23, prima metà XIII sec. 7 varianti (7%).
- București, Biblioteca Academiei Române, n°6, XV sec. 8 varianti (7%).
- Gerusalemme, Biblioteca del patriarcato greco-ortodosso, slav.19, metà XIII sec. 8 varianti (7%).

I lezionari paleoslavi invece si collocano all'incirca a metà strada:

- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Slav.3 (*Vangelo di Assemani*), seconda metà X sec. 22 varianti (21%).
- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Gr.2502 (*Palinsesto Vaticano*), seconda metà X sec. 22 varianti (21%).
- Moskva, RGADA, Sin.Tip., n°14 (*Libro di Sava*), XI sec. 15 varianti (14%).

Per quanto riguarda la tradizione slavo-orientale più antica, è il caso di notare come P₁₁ sembri accordarsi più spesso con il Vangelo di Ostromir – che sopravanza i lezionari paleoslavi in termini di numero di accordi –, rispetto al Vangelo di Archangel'sk e a quello, più recente, di Putna – che comunque mostrano più punti di contatto rispetto alla *Savvina Kniga*:

- Sankt-Peterburg, RNB, F.p.I.5 (*Vangelo di Ostromir*), 1056-1057, 27 varianti (25%).
- Moskva, RGB, f.178, n° 1666 (*Vangelo di Archangel'sk*), 1092, 19 varianti (18%),
- Mănăstirea Putna, n° 566/II (*Vangelo di Putna*), inizio XIV sec. 19 varianti (18%).

2. *La tradizione testuale del tetraevangelo greco e il 'corpus di Münster'*

Come anticipato, il *corpus* raccolto da Ostapczuk fornisce utili indicazioni, ma è troppo limitato per identificare con precisione il posto che P₁₁ occupa nella tradizione testuale dei vangeli slavi. A tal fine, utilizzeremo il *corpus* di 467 nodi testuali elaborato per il testo del tetraevangelo greco presso l'Institut für neotestamentliche Textforschung (INTF, <<http://egora.uni-muenster.de/intf/>>) e pubblicato nella serie *Text und Textwert der griechischen Handschriften des Neuen Testaments* (TuT, <<http://egora.uni-muenster.de/intf/veroeff/antt.shtml#TuT>>)³.

Come ho già avuto modo di mostrare in una serie di lavori (cfr. nota 3, *supra*), le tradizionali 'redazioni' in cui gli studiosi, da Voskresenskij (1894) ad Alekseev (*et al.* 1998, 2005) hanno suddiviso la tradizione testuale slava sono facilmente identificabili sulla base della quantità di 'testo bizantino' in essi contenuto: oltre il 70% per le versioni più tarde (il cosiddetto 'testo atonita', o 'quarta redazione'), tra il 60% e il 70% per i mss. più antichi (o arcaizzanti, la 'prima redazione'), tra il 50% e il 60% il cosiddetto 'testo di Preslav' (o 'seconda redazione'), mentre il messale glagolitico scende addirittura sotto il 50%.

2.1. *Analisi di P₁₁ nell'intero corpus*

Il testo di P₁₁ contiene 279 nodi, poco più della metà dei *loci critici* presenti nel *corpus*, il che è naturale, trattandosi di un lezionario festivo (il Vangelo di Ostromir, per esempio, ne contiene 283). Un primo esame dipinge il quadro riportato nella TABELLA 1: P₁₁ sembra collocarsi nella periferia superiore (prossima al 'testo antico') dei codici di 'seconda redazione', una tipologia testuale che gli studiosi hanno identificato prevalentemente su basi lessicali, non testuali in senso stretto. I codici più prossimi (ma stiamo ancora parlando di statistiche, non di accordi concreti) risultano essere tetraevangeli balcanici, come il Vangelo di Kopitar (Ljubljana – NUK Cod.Kop.24, del XIV sec.) e lezionari festivi, come

³ La prima applicazione del *corpus* di Münster all'analisi di un testimone slavo si deve a M. Garzaniti (2004). Per un'introduzione metodologica cfr. Alberti 2016a. Per un'applicazione concreta del *corpus* alla tradizione slava (51 testimoni) cfr. Alberti 2013. La disamina di ogni singolo nodo (analizzato in 12 mss. slavi) si può leggere in Garzaniti, Alberti 2017.

TABELLA 1
Pogodin 11 (lesk, 279 nodi)

	testo bizantino e di maggioranza	testo standard	lezioni particolari	casi dubbi e non corrispondenti
Mt	80%	5%	7%	9%
Mc	56%	7%	15%	21%
Lc	55%	24%	17%	3%
Gv	55%	8%	21%	16%
TOT	59%	9%	17%	15%

TABELLA 2
Vangelo Macedone (lesk, 172 nodi)

	testo bizantino e di maggioranza	testo standard	lezioni particolari	casi dubbi e non corrispondenti
Mt	83%	0%	11%	6%
Mc	47%	10%	22%	20%
Lc	48%	11%	26%	15%
Gv	59%	8%	18%	15%
TOT	59%	8%	19%	15%

TABELLA 3
Vangelo di Vukan (le, 425 nodi)

	testo bizantino e di maggioranza	testo standard	lezioni particolari	casi dubbi e non corrispondenti
Mt	73%	5%	13%	9%
Mc	59%	9%	18%	14%
Lc	49%	18%	24%	10%
Gv	56%	8%	19%	17%
TOT	59%	9%	18%	14%

il Vangelo Macedone (Zagabria – HAZU III.c.1, XII-XIII sec.), ma anche alcuni lezionari feriali che, dal punto di vista testuale, rappresentano una sorta di passaggio tra prima e seconda redazione, come i Vangeli di Miroslav (Belgrado – NM 1538, 1180-1190), di Vukan (San Pietroburgo – RNB F.p.I.82, 1200 ca) e di Druck (Novosibirsk – GPNTB SOAN Tich.1, XIV sec.). Il ‘picco’ di testo bizantino nel ciclo matteo (come quello di ‘testo standard’ in Luca) per il momento non deve destare particolare sospetti: infatti dipende dalla natura dei nodi testuali presenti nel Vangelo di Matteo e caratterizza l’intera tradizione (sarà semmai il caso di chiedersi perché la tradizione testuale slava nel suo insieme presenti queste caratteristiche, ma ciò esula dai fini del presente lavoro), come mostrano i dati relativi ai due lezionari più prossimi a P11 (cfr. TABELLE 2 e 3).

2.2. *Analisi dei 279 nodi presenti in P11 in relazione alla tradizione manoscritta greca*

Come anticipato (§ 2.1.), questa prima ricognizione è meramente statistica e, come tale, non fornisce informazioni sull’effettiva convergenza testuale dei codici analizzati nei singoli nodi. Nei precedenti lavori (cfr. Alberti 2013, 2016; Garzaniti, Alberti 2017) il *corpus* si è mostrato più che affidabile, ma va tenuto presente che è pensato per l’analisi del tetraevangelo (infatti è finalizzato al raggruppamento dei codici in famiglie per l’*Editio Critica Maior* del Nuovo Testamento greco, attualmente in corso di pubblicazione presso l’INTF), e non del lezionario.

Per ottenere risultati più mirati, perciò, restringeremo l’analisi ai soli nodi presenti in P11, in modo da ottenere un quadro statistico più omogeneo (cfr. TABELLA 4). Sulla base di questo confronto, due codici in particolare mostrano percentuali di testo bizantino prossime a quelle di P11: si tratta di due tetraevangeli slavo-meridionali di prima redazione, ovvero il Vangelo di Nicola (Nik⁴, XIV-XV sec.) e il Vangelo di Dobromir (Dobr, XII sec.). Particolarmente rilevante è la convergenza con Nik, visto che questo è tra i codici tipologicamente più simili a P11 in tutti e quattro i vangeli (mentre Dobr si distanzia notevolmente in Marco e Luca). Analogamente, possiamo notare un accordo maggiore con il lezionario feriale rispetto a quello festivo (è comunque rilevante la presenza di due lezionari paleoslavi come Sav [XI-XII sec.] e As [XI sec.] – che quindi non risultano così periferici come suggerisce l’analisi di Ostapczuk, cfr. *supra*).

È interessante notare come tutti questi codici, dal punto di vista della quantità di testo bizantino che contengono, ricadono tutti nella tipologia più antica se analizzati nell’intero *corpus* di 467 nodi, con valori compresi tra il 60% e il 70%. In particolare, rappresentano la periferia inferiore di questo tipo testuale, prossima al cosiddetto ‘testo di Preslav’.

⁴ Le sigle utilizzate d’ora in poi per i mss. slavi fanno riferimento al siglario di Alberti 2013: 40-43, facilmente consultabile on-line (cfr. <<https://fupress.com/catalogo/contributi-italiani-al-xv-congresso-internazionale-degli-slavisti/2669>>). Si impiegano inoltre le consuete abbreviazioni della critica testuale neotestamentaria (le = lezionario feriale; lesk = lezionario festivo; e = tetraevangelo).

TABELLA 4
 Percentuale di testo bizantino e di maggioranza nei 279 nodi presenti in P11

		Mt	Mc	Lc	Gv	279 nodi	467 nodi
Sav	lesk	76%	58%	48%	50%	60%	60%
Dim	e	72%	64%	62%	56%	60%	62%
Karp	le	82%	59%	48%	56%	60%	64%
Nik	e	78%	58%	50%	57%	59%	63%
P11	lesk	80%	56%	55%	55%	59%	59%
Dobr	e	–	64%	66%	55%	59%	62%
Mir	le	80%	55%	56%	55%	59%	60%
As	lesk	76%	56%	60%	54%	59%	60%

2.3. *Analisi dei 279 nodi presenti in P11: la resa slavo-ecclesiastica del testo greco*

Questo il quadro generale, ma ricordiamo che finora abbiamo parlato di semplice convergenza tipologica e non di accordo concreto tra i codici. Anzitutto, abbiamo operato dal punto di vista statistico (e una stessa percentuale, paradossalmente, può generarsi anche senza che ci sia accordo in neppure un nodo testuale); secondariamente, abbiamo finora considerato la condivisione di una medesima variante *greca*, alla quale possono corrispondere lezioni slave anche molto distanti tra loro. Adesso invece considereremo gli accordi concreti dei singoli codici nella *resa slava del testo* (e quindi considerando anche le *varianti lessicali*). È il caso di ricordare che non si tratta necessariamente di un dato più affidabile per stabilire parentele genealogiche tra i codici, dal momento che una “variante di traduzione” (come giustamente le considerava Nevostruev⁵) può avere origini indipendenti in due manoscritti, e non indica per forza che questi appartengano allo stesso ramo della tradizione. Fatta questa doverosa precisazione, di certo per raggruppare i manoscritti in famiglie l’accordo in una stessa lezione slava va tenuto in maggior peso rispetto alla semplice convergenza tipologico-statistica. Elenco nella TABELLA 5 i codici che si accordano più spesso con P11 nell’intero *corpus* di 279 nodi e nei singoli cicli (si segnala con il grassetto il valore più alto per ciascuna colonna, mentre tra parentesi sono indicate le percentuali dei codici che nei singoli cicli non risultano particolarmente vicini a P11).

⁵ In uno studio esemplare sul Vangelo del Mstislav, scritto all’incirca nel 1860 ma mai integralmente pubblicato fino al 1997, K.I. Nevostruev teneva ancora ben distinte le ‘varianti’ vere e proprie (“*varianty*”) dalle ‘[varianti di] traduzione’ (“*perevod*”)(Nevostruev 1997: 85, 51-54 e *passim*, cfr. Alberti 2016b: 144). La critica neotestamentaria slava successiva raramente ha mostrato la stessa accortezza.

TABELLA 5
Accordo con P11 nella resa slavo-ecclesiastica del testo

		TOT	Mt	Mc	Lc	Gv
Mst	ℓe	65%	57%	63%	62%	69%
Tip	e	61%	57%	63%	(31%)	69%
As	ℓesk	60%	54%	56%	55%	66%
Mar	e	60%	(41%)	62%	48%	69%
Nik	e	60%	46%	58%	48%	68%
W148	e	60%	(41%)	63%	(41%)	68%
K12	e	59%	(43%)	62%	(41%)	67%
IoAl	e	58%	52%	(51%)	45%	67%
Zogr	e	58%	(41%)	58%	55%	64%
Karp	ℓe + ℓa	57%	52%	54%	45%	64%
Vuk	ℓe	57%	(41%)	(52%)	55%	64%
Ban	e	56%	48%	54%	48%	62%
Mir	ℓe	56%	(43%)	(51%)	(41%)	66%
OE	ℓesk	56%	46%	56%	(31%)	65%

Come emerge in modo assai chiaro dalla TABELLA 5, il testo più vicino a quello di P11 è quello contenuto nel Vangelo di Mstislav (Mst), che mostra il maggior numero di accordi con P11 in tutto il *corpus*. Altrettanto evidente è la preponderanza dei codici di ‘prima redazione’, siano essi antichi (Mar, As, Tip, Zogr, OE) o arcaizzanti (Nik, IoAl⁶). Inoltre, colpisce la relativa assenza dei lezionari festivi: con la significativa eccezione del codice Assemaniano (che dopo Mst è il codice in assoluto più simile a P11 nelle pericopi di Luca) e – ma solo in parte – del Vangelo di Ostromir, tutti i lezionari festivi del nostro *corpus* sono in realtà abbastanza, se non molto distanti da P11 (cfr. TABELLA 6).

Le eccezioni sono poche: il Vangelo Macedone (Mak), per esempio, si accorda più di Mst nel ciclo marciano del sinassario (60% Mak ~ 53% Mst, mentre i dati della tabella includono anche le letture del menologio); sempre nel sinassario, il Vangelo di Kochno (Koch) mostra la stessa percentuale (peraltro non altissima: 57%) dell’Assemaniano in Matteo; per il resto, come dicevamo, P11 sembra avere maggiori punti di contatto con il testo dell’antico tetraevangelo e con il lezionario feriale, che non con la tradizione del lezionario festivo.

⁶ Sull’arcaismo del testo del Vangelo di Ivan Aleksandăr cfr. Garzaniti, Alberti 2017: 705-706 e *passim*.

TABELLA 6
Accordo con P₁₁ dei lezionari festivi

		TOT	Mt	Mc	Lc	Gv
cfr. Mst	ℓe	65%	57%	63%	62%	69%
As	ℓesk	60%	54%	56%	55%	66%
OE	ℓesk	56%	46%	56%	(31%)	65%
Put	ℓesk	53%	(43%)	(49%)	52%	58%
Vrač	ℓesk	49%	50%	(39%)	48%	(55%)
Arch	ℓesk	37%	(33%)	(52%)	45%	(29%)
Mak	ℓesk	31%	(43%)	(39%)	(28%)	(24%)
Koch	ℓesk	27%	50%	(28%)	(28%)	(18%)
Sav	ℓesk	25%	(41%)	(42%)	(31%)	(10%)

2.4. Rassegna dei nodi testuali più significativi

2.4.1. Vangelo secondo Matteo

Mt 1,25 (nodo n° 4). P₁₁ è il solo testimone slavo (nel nostro *corpus* e nell'apparato di Alekseev *et al.* 2005: 23) a travisare la referenzialità del riflessivo in *сына своего прѣвѣннца* (dove lo *свои* che compare nella restante tradizione è riferito a Maria, cfr. *αυτης*⁷ del testo greco), impiegando al suo posto il pronome di terza persona al maschile (*сѣа ѿмоу* || *прѣвѣннца*, ff. 226v-227r).

Mt 14,26 (n° 46). P₁₁ (f. 75v) condivide con il Vangelo della Tipografia (e) e il Vangelo Macedone (*ℓesk*) l'omeoteleuto *морю* (vs. 25) [... *морю* (vs. 26)], privo di riscontro nella tradizione greca. Ovviamente, questo *saut du même au même* può essersi generato in modo completamente indipendente nei tre codici, ma vista la generale prossimità del testo di P₁₁ a quello di Tip, merita comunque di essere segnalato, tanto più che lo si può incontrare anche – sempre all'interno della tradizione slavo-orientale più antica – nel Vangelo di Dobrilo, un cod. galiziano del 1164 (Alekseev *et al.* 2005: 81, cfr. Garzaniti 2001: 402).

Mt 17,20(2) (n° 53). *рѡдъ же не исходитъ • тькъмо | молитвою и постомъ* (f. 77v). Soltanto il Vangelo di Vraca (*ℓesk*) condivide con P₁₁ l'omissione (sconosciuta alla versione greca) del determinativo *съ* nel sintagma *рѡдъ же съ/съ же рѡдъ* (l'omissione è senza riscontro nell'apparato di Alekseev *et al.* 2005: 94). Il Vangelo di Vraca, tuttavia, inserisce *ничимъ* prima di *ТЬКЪМО*, evidente caso di *conflatio* con la lezione che caratterizza il Nuovo Testamento di Hval (*съ же родъ ничимъ же не можетъ изыты такмо молитвою и постомъ*),

⁷ Seguendo la consuetudine della critica testuale neotestamentaria, riportiamo le varianti greche senza diacritici.

in tutto corrispondente alla variante particolare greca $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron \delta\epsilon \tau\omicron \gamma\epsilon\nu\omicron\varsigma \epsilon\nu \omicron\upsilon\delta\epsilon\nu\iota \delta\upsilon\nu\alpha\tau\alpha\iota \epsilon\acute{\xi}\epsilon\lambda\theta\epsilon\iota\nu \epsilon\iota \mu\eta \epsilon\nu \pi\rho\omicron\sigma\epsilon\upsilon\chi\eta \kappa\alpha\iota \nu\eta\sigma\tau\epsilon\iota\alpha$ (presente soltanto in 1 ms. del tetraevangelo greco, il cod. 931 del XIII sec.). Una consistente parte della tradizione slava mostra la stessa *conflatio* di Vrač, mentre P11, a parte l'omissione del determinativo, resta fedele al testo bizantino, testimoniato dalla tradizione slava più antica, del tetraevangelo (Mar, Tip, ecc.) e del lezionario (Arch e OE). Perciò, sembra probabile che l'omissione si sia generata in modo indipendente in P11 e in Vrač.

Мт 18,10 (n° 54). ВЪЗИСКА|ТЬ и СѢСЕТЬ (f. 59v). Nel nostro *corpus* e nell'apparato di Alekseev *et al.* (2005: 97), l'errore che caratterizza P11 resta isolato. Il presente СѢСЕТЬ risulta sicuramente dall'errata interpretazione dell'abbreviazione СѢСЕТЪ, caratteristica della tradizione più antica, da parte del copista incapace di riconoscere la forma del supino paleoslavo (notiamo per inciso che, malgrado l'ortografia relativamente stabile e corretta, il testo di questo ms. mostra ripetutamente segni di inaccuratezza – ben al di là dei frequenti ipercorrettismi segnalati in Mol'kov 2016).

Мт 19,17 (n° 55). УТО МА ГЛѢШИ БЛАГА • НИ|КЪТОЖЕ БЛАГЪ • ТЪМО [sic] БЪ ИЄДИНЪ [z *vid.*] (f. 81r). Questa lezione è molto interessante, in quanto è una delle poche che caratterizza la tradizione del lezionario festivo: nel nostro *corpus* compare anche in Arch, As e Mak, oltre che nel lezionario feriale Karp. Aggiungiamo che l'inversione БОГЪ ИЄДИНЪ (cfr. ИЄДИНЪ БОГЪ della restante tradizione), assieme ad altre piccole varianti interne al nodo, è presente anche in Sav, Put e Muz (e nel Vangelo di Orbele, *lesk*, XIII-XIV sec., cfr. Alekseev *et al.* 2005: 104), mentre è pressoché sconosciuta alla tradizione del tetraevangelo slavo (con l'eccezione del cosiddetto Vangelo di N.P. Lichačev, un tetra bulgaro anch'esso databile al confine dei secc. XIII e XIV (*ibidem*)).

Мт 27,49 (n° 63). ДРУГЪИИ ЖЕ ПРИ|М' КОПИЕ ПРОВОДЕ ЕМОУ РЕВРА • И ИЗИДЕ | АВНЕ КРЪВЪ И ВОДА (f. 192r). L'aggiunta al versetto 49, caratteristica di una serie di lezioni particolari della tradizione greca, è tipica della versione slava in generale, a eccezione dei codici più tardi, che la eliminano per avvicinarsi alla versione greca più diffusa (anche se l'aggiunta manca già in una delle occorrenze del versetto in Mst e Put). Soltanto alcuni codici, tuttavia, inseriscono l'avverbio АВНЕ come P11, in conformità con una lezione particolare della tradizione greca (che presenta *ευθεως*). Nel nostro *corpus*, ciò si verifica nel lezionario feriale TS5 e in Hval (di nuovo un contatto con l'arcaizzante tradizione bosniaca). L'avverbio compare anche (ma in posizione diversa: И АВНЕ ПРОВОДЕ) nel già citato Vangelo di Orbele (Alekseev *et al.* 2005: 155), un codice preso a testimonianza del 'testo antico' sia da Voskresenskij (1894: 77), sia da Alekseev *et al.* (2005: 9), e i cui arcaismi lessicali ben si coniugano con l'ipotetica antichità dell'antigrafo (cfr. Garzaniti 2001: 114).

Мт 28,9 (n° 64). La quasi totalità della tradizione slava si allinea al testo bizantino, con la lezione ИГДА ЖЕ ИДЪВШЕТЕ ВЪЗВѢСТИТЬ ОУЧЕНИКОМЪ ЕГО И СЕ (così Tip e Zogr, con numerose varianti simili all'interno della tradizione). I codici che riflettono il 'testo standard' (che ha il solo $\kappa\alpha\iota \iota\delta\omicron\upsilon$) come P11 (и се, f. 192r) sono prevalentemente tetraevangeli slavomeridionali, a partire da Mar (cfr. anche, tra gli altri, Ban e Nik), ma la lezione è testimoniata anche nel lezionario festivo (già in As, ma cfr. anche Vrač) e in quello feriale (Karp).

2.4.2. *Vangelo secondo Marco*

Mc 2,15/16 (nodo n° 30). и кѣнижъници и фариѣѣи и (f. 133r). Soltanto Vuk inserisce la congiunzione и⁸ anche dopo фариѣѣи, come avviene in P11, riflettendo il ‘testo occidentale’ della tradizione greca (in questo caso testimoniato dal solo *Codex Bezae*, D05).

Mc 6,14 (n° 76). крѣлъ (f. 260v). Nel nostro *corpus*, P11 è il codice più antico a riflettere una lezione particolare del testo greco (ιωαννης ο βαπτιστης), di nuovo testimoniata nel *Codex Bezae* (D05), ma stavolta ampiamente diffusa nella tradizione greca (134 mss.). La maggior parte della tradizione slava segue il ‘testo di maggioranza’ e utilizza il participio (крѣтъи, cfr. βαπτιζων). Nella versione slava, oltre a P11, il sostantivo compare in una serie di codici più tardi sia slavo-meridionali (a partire da Dobš, della prima metà del XIII secolo), sia slavo-orientali (tra cui Čud), ma caratterizza già il testo del Vangelo di Galizia (Mosca – ГИМ Sin.404) del 1144. In seguito, la lezione viene accolta soprattutto dai lezionari (festivi e feriali) della tradizione slavo-orientale (Voskresenskij 1894: 190).

Mc 9,3 (n° 119). P11 omette l’avverbio съло (cfr. λιαν del ‘testo bizantino’) in блъ|цѣца са акы сѣбъ (f. 258v), come nei lezionari slavo-meridionali Karp e Vrač (ma in quest’ultimo codice come risultato di una correzione), conformandosi a una lezione particolare del testo greco (ως χιων, 39 mss.). Come nel nodo precedente, la lezione di P11 è testimoniata già nel Vangelo di Galizia del 1144.

Mc 9,24 (n° 121). съ слъзми глѣ (f. 132r). Come un ristretto gruppo di codici, P11 usa il participio глѣгола al posto dell’imperfetto глѣголаше (dominante nella tradizione testuale slava e conforme al ‘testo bizantino’) o dell’aoristo глѣгола (come nella tradizione balcanica, cfr. Kop Mir Nik, ma presente anche nella tradizione del lezionario festivo, cfr. Arch)⁹. La variante, priva di riscontro in greco, scaturisce verosimilmente da un’errata lettura dell’abbreviazione dell’aoristo presente nell’antigrafo. Ovviamente, la variante può essersi originata in modo indipendente nei singoli codici che la testimoniano, che appartengono alle tipologie testuali più disparate: lezionario festivo (Sav), lezionario feriale (Sim TS5 e Vuk), tetraevangelo (Krat e NBKM22) e persino messale glagolitico (Omiš). Come si può vedere, si tratta sempre di codici di area slavo-meridionale, con la sola eccezione del lezionario slavo-orientale Sim (che mostra comunque chiari influssi meridionali, almeno negli ornamenti teratologici delle lettere capitali, cfr. Garzaniti 2001: 410).

Mc 15,32 (n° 185). L’omissione di и распата съ нимъ понашаста ѱемоу (sconosciuta alla tradizione del tetraevangelo greco) caratterizza in generale il testo del lezionario, dove

⁸ La variante (come spesso accade) è priva di riscontro nell’apparato di Voskresenskij (1894: 120-121), ma cfr. Vrana 1967: 395.

⁹ Nella tradizione successiva, il participio si diffonde anche nei lezionari festivi di ‘prima redazione’ ГИМ, Chlud.31 (l+a esk, XIV sec.), RGB, Rum.107 (lesk, prima metà XIV sec.), RGB, M.3168 (Vangelo di Evsevij, lesk, 1283), nonché nei codici secondari della ‘redazione-Čudovskij’ RGB, Tr.Ser.III.6 (Vangelo di Nikon, e, fine XIV sec.) e RNB O.p.I.1 (Vangelo di Tolstoj, e, prima metà XV sec.) (Voskresenskij 1894: 258-259).

il versetto risulta troncato alla fine della pericope, sia nel lezionario festivo (Arch As Mak OE Put Sav Vrač, oltre a P11), sia in quello feriale (Dru Karp Mir Muz Sim Vuk).

Mc 16,17 (n° 193). La tradizione slava è divisa tra codici che seguono l'ordine del testo bizantino (ταυτα παρακολουθησει, cfr. сн послѣдѣствовоуѣштѣ ecc., a partire da As e Mar) e codici che invece adottano l'ordine di alcune lezioni particolari del testo greco (παρακολουθησει ταυτα, ακολουθησει ταυτα, cfr. послѣдѣствовоуѣштѣ сн ecc., prevalentemente nella tradizione bosniaca e balcanica). P11, assieme ai lezionari Mak e Vuk, si colloca in questo secondo gruppo, ma utilizza il costruito participiale послѣдѣствовоуѣциимѣ сн соутѣ. L'origine della lezione slava potrebbe essere il tentativo di restaurare la lezione corrotta di Dobr, il cui testo non presenta la forma del verbo 'essere' e il cui participio al dativo plurale è verosimilmente innescato dal precedente вѣровѣвѣшимѣ (omesso infatti da Mak e P11¹⁰, ma non da Vuk). Lo stesso tentativo potrebbe essere alla base del testo di Put, che a оуслѣдѣствовоуѣциимѣ сн fa seguire иже вѣроуѣтѣ.

Mc 16,19 (n° 195). Mentre le versioni più recenti si conformano al 'testo bizantino' (ο μεν ουν κυριος, cfr. господѣ же [оубо]), la tradizione slava più antica segue compattamente una lezione particolare del testo greco (ο μεν ουν κυριος ιησους, cfr. господѣ же исоуеѣ). Soltanto P11 omette l'enclitica: ꙗѣ иѣѣ (la variante non compare nell'apparato di Voskresenskij 1894: 402).

Mc 16,20 (n° 196). Assieme a uno sparuto gruppo di codici, P11 omette l'ebraismo αμινѣ in conclusione dell'ultimo versetto del Vangelo di Marco, come avviene in parte della tradizione greca, a partire dal *Codex Alexandrinus* (A02, del v secolo). Nel nostro corpus l'omissione caratterizza il messale glagolitico nel suo complesso (MRG NYM Omiš, dove naturalmente riflette l'*explicit* di Marco nella Vulgata¹¹), ma è presente anche nella tradizione slavo-meridionale del lezionario, sia feriale (Karp Mir e Vuk), sia festivo (Mak, ma anche Q.p.I.26, cfr. Voskresenskij 1894: 402, Garzaniti 2001: 451). Soltanto P11, tuttavia, conclude il versetto con il singolare (знамение), peraltro ignoto alla tradizione greca.

2.4.3. *Vangelo secondo Luca*

Lc 2,15 (nodo n° 2). и ѣѣци и паєт|оуєи (f. 228r). Nel nostro corpus, soltanto alcuni codici balcanici come il lezionario festivo Mak (*videtur*), e i tetra Hval Krat e NBKM22 (che però omettono la prima congiunzione) si accordano con P11 nella resa di una lezione particolare del testo greco (και οι ανθρωποι και οι ποιμενες, presente in soli 2 codd. – il n° 747 del 1164 e il n° 1047 del XIII sec. Il 'testo bizantino', seguito dalla maggior parte della tradizione slava ha invece και οι ανθρωποι οι ποιμενες). Va precisato che P11 è comunque isolato dal punto di vista lessicale, visto che i codici che condividono questa lezione partico-

¹⁰ La stessa lezione di P11 compare già nel Vangelo di Galizia (GIM, Sin.404, del 1144, cfr. знаменѣ же послѣдѣствовоуѣциимѣ сн соутѣ) e in un lezionario festivo, RGB Pog.16, della seconda metà del XIV sec. (Voskresenskij 1894: 400)

¹¹ Cfr. *Clementine Vulgate Project*: <<http://vulsearch.sourceforge.net/html/Mc.html>>.

lare utilizzano tutti il consueto *пастыри* (il termine *пастоухъ* compare anche altrove nella tradizione, ma sempre in codici che in questo caso seguono il ‘testo bizantino’, come Mst).

Lc 6,1 (n° 8). Dovendo ristrutturare il versetto all’*incipit* della pericope, il lezionario (sia festivo, sia feriale) accoglie pressoché all’unisono il ‘testo standard’ (*εν σαββατω*), mentre la tradizione testuale del tetraevangelo slavo riflette compatta il ‘testo bizantino’ (*εν σαββατω δευτεροπρωτω*). P11 non fa eccezione e procede nell’alveo del testo liturgico, con il testo {ВЪ ОНО ВРЪМА} ХОЖДАШЕ ИЪЗ • | ВЪ СОУВОТОУ • СКОВЗЪ [*sic*] СЕАНИА (f. 95r). È interessante notare come la variante del lezionario venga accolta anche nella tradizione balcanica del tetraevangelo (Ban e Curz).

Lc 16,20 (n° 34). La quasi totalità della tradizione slava segue una subvariante del testo bizantino, caratterizzata dall’ordine delle parole *БЪ ИТЕРЪ ИМЕНЕМЪ ЛАЗАРЪ ИЖЕ* (così in As). Abbastanza curiosamente, in questo caso la Bibbia di Gennadij e parte del testo atonita (TS66) optano per una variante particolare (ma abbastanza diffusa: 60 mss.) del testo greco, che omette il verbo ‘essere’. I codici che si conformano come P11 al ‘testo bizantino’ (*ИТЕ|РЪ БЪ • ИМЕНЕМЪ ЛАЗАРЪ • ИЖЕ*, f. 98v) non sono molti, e sono tutti tetraevangeli di età posteriore rispetto a P11, con la sola eccezione di Dobr (un tetra slavo-meridionale del XII secolo): si tratta infatti di Čud, Dobr, IoAl, Kop, Tert, Ven e – con piccole varianti rispetto al testo di P11 – Hval, Nik e Vrut. È comunque evidente la stretta connessione di P11 con una forma testuale diffusasi solamente nei Balcani (il che è davvero curioso, trattandosi del ‘testo bizantino’) a partire almeno dal XII secolo.

Lc 18,11 (n° 37). Anche in questo caso il ‘testo bizantino’ (in realtà stavolta si tratta del ‘testo di maggioranza’, come lo si definisce quando è identico al ‘testo standard’, cfr. Alberti 2016a: 316-318) non ha avuto particolare fortuna in ambito slavo: la lezione *К СЕВЪ СИА* (cfr. *προς εαυτον ταυτα*) compare nel solo Čud (ma cfr. anche *ВЪ СЕВЪ СИЦЕ* nel messale glagolitico). La quasi totalità della tradizione segue una variante particolare del testo greco (*ταυτα προς εαυτον*, 34 mss., testimoniata a partire dal papiro P75). P11 invece si conforma al testo di Mar e dell’antico lezionario (Arch e Sav), omettendo il determinativo: *ВЪ СЕВЪ* (f. 118r, cfr. *προς εαυτον*, testimoniata soltanto in 4 mss. in minuscola del tetraevangelo greco).

Lc 23,45 (n° 50). Come parte della tradizione (prevalentemente codici slavo-meridionali, ma anche lezionari slavo-orientali come OE e Sim), P11 riflette la costruzione assoluta del ‘testo standard’ (cfr. *СЛНЦЮ ПО|МРЬКЪШЮ* [Sim, f. 110v], cfr. *του ηλιου εκλιποντος*). P11, tuttavia usa il verbo non prefissato (*СЛНЦЮУ МРЬКЪШЮУ*, f. 193v), come avviene soltanto nei lezionari festivi As e Koch e nel tetra ‘balcanico’ Dobš. La costruzione assoluta con il verbo non prefissato in realtà compare già in Zogr, dove però è introdotta dalla congiunzione *и*.

2.4.4. *Vangelo secondo Giovanni*

Gv 1,38 (nodo n° 10). In questo nodo P11 è fortemente connesso al tetraevangelo slavo-meridionale (la lezione penetra anche nel lezionario feriale slavo-orientale – cfr. Dru

e Sim¹² – ma con varianti lessicali rispetto a P11), omettendo il participio (сѣказаѣмо) in accordo con una ventina di mss. greci in minuscola. Il testo ѡѣ глѣтъ сѣ | оучителу (f. 2r) corrisponde a quello presente nei tetra ‘balcanici’ (Ban Curz Dobš e Vrut), ma è accolto anche in alcuni lezionari (Karp e Vrač), oltre che nel messale glagolitico (MRG e NYM), che in questo caso devia dalla *Vulgata*¹³.

Gv 1,49 (n° 12). Soltanto P11, nel nostro *corpus*, riflette una variante particolare del testo greco (che si legge soltanto nel testo di prima mano del ms. 556, del XII sec.) che inserisce il pronome al dativo anche dopo απεκριθη (forse per *conflatio* del testo bizantino con il testo standard): ѡмоу | нафанаилъ • и глѣ ѡму (f. 3v). Il versetto è ripetuto al f. 127r, secondo la consueta variante bizantina, ma con quello che potrebbe essere un semplice caso di aplografia nel nome proprio a fine rigo: наѣа|илъ [sic] • и глѣ ѡмоу. Va comunque notato come il nome compaia con la stessa forma in 5 mss. greci in minuscola (ναθανηλ και λεγει αυτω, cfr. mss. 112, 796 e 1170 dell’XI secolo, 111 del XII e 790 del XIV).

Gv 2,12 (n° 15). P11 si accorda con il solo Vrut (nel nostro *corpus* e nell’apparato di Alekseev *et al.* 1998: 9) nell’omettere il sintagma и братиѣ ѡго: la variante и мати ѡго • и оученици ѡго (f. 5v) coincide con una lezione particolare del testo greco relativamente diffusa (και η μητηρ αυτου και οι μαθηται αυτου, 30 codici a partire dall’unciale 0211, del IX secolo).

Gv 2,15(2) (n° 17). Di nuovo, P11 si muove nell’alveo del ‘testo balcanico’, stavolta per una variante lessicale. La quasi totalità della versione slava usa il plurale ПРВНАСА, allineandosi a una parte della tradizione greca (τα κερματα), a cominciare dalle testimonianze su papiro (Soltanto As usa il singolare сѣрѣро conformemente al ‘testo di maggioranza’, cfr. το κερμα). Il lessema ЦАТЫ (P11, f. 6r) trova riscontro nei tetra târnoviani IoAl e Tert (XIV sec.), ma anche nella coeva tradizione slavo-orientale del tetraevangelo, cfr. RNB F.p.I.14 e RNB Pog.21, nonché nel Vangelo commentato (codici del XV secolo, cfr. Alekseev *et al.* 1998: 9). Sempre alla luce dell’apparato di Alekseev, il codice più antico a utilizzare ЦАТЫ risulta essere il Vangelo del monastero Jur’evskij (GIM Sin.1003, 1119-1128).

Gv 3,16 (n° 25). Mentre la tradizione slava segue compatta il ‘testo bizantino’, la variante lessicale ИНОУАДЫИ e l’assenza della categoria dell’animatezza nel sintagma сѣъ свои ИНОУАДЫИ (f. 11r) connettono P11 con il testo del solo Tert, del 1322 (ma cfr. anche, nella tradizione slavo-orientale del XII secolo, il Vangelo del monastero Jur’evskij e il Vangelo di Dobrilo; nei Balcani la lezione sembra essere stata accolta più tardi, cfr. il cod. serbo RNB Gil’f.I, del 1284 ca, Alekseev *et al.* 1998: 12). La pericope è ripetuta nel menologio di P11 (f. 209v), dove però il versetto 16 risulta omissso in seguito a omeoteleuto, come nel cod. G011, del IX sec. (НОМ. αωνιον [vs. 15] ... αωνιον [vs. 16]). L’omissione non pare comparire altrove nella tradizione slava (cfr. anche Alekseev *et al.* 1998: 12).

¹² Il participio viene omissso anche nel Vangelo di Dobrilo, un lezionario feriale di area galiziano-voliniana datato al 1164 (cfr. Alekseev *et al.* 1998: 6; Garzaniti 2001: 402).

¹³ “quod dicitur *interpretatum* Magister”, <<http://vulsearch.sourceforge.net/html/Jo.html>>. Il participio è comunque presente in Omiš.

Gv 4,11(2) (n° 37). L'omissione della particella (οϣ)βο, in accordo con una lezione particolare del testo greco (OM. ουν, 42 codd. a partire dal Sinaitico ΝοΙ e dal *Codex Bezae* Do5) sembra connettere strettamente P11 (dove il versetto compare al f. 30r) alla tradizione slavo-meridionale: la particella infatti è omessa anche in Ban Curz Dobš IoAl Mir Tert TS5 Vrač e Vuk – dove l'unico codice slavo-orientale è TS5, un lezionario feriale della seconda metà del XIV secolo. Anche in questo caso, tuttavia, la variante compare già nella precedente tradizione slavo-orientale del lezionario feriale (cfr. il Vangelo del monastero Jur'evskij, il Vangelo di Dobrilo, e Tret'jak.K.5348), come anche nei più tardi RNB Gil'f.1 e RNB F.p.I.14 (Alekseev *et al.* 1998: 16).

Gv 4,24 (n° 39). In quest'occasione, l'uso del participio (КЛАНАЮЩИИХЪ СЯ, f. 31r) invece della costruzione relativa trova riscontro soltanto nella tradizione successiva a P11, cfr. il Vangelo di Ivan Aleksandăr e la famiglia del Nuovo Testamento Čudovskij (Čud però usa il verbo prefissato e il dativo: ПОКЛАНАЮЩИЙ, ed. Leontij 1892, f. 43r, ma il testimone secondario RNB Pog.21 ha la stessa forma di P11, Alekseev *et al.* 1998: 17).

Gv 5,3 (n° 48). P11 segue il testo bizantino, come la maggior parte della tradizione slava, che però presenta numerose varianti morfologiche, sintattiche e lessicali. L'impiego del termine ВЪЗМЪЩЕНИЕ (cfr. соухъ • ѡдѡщенихъ възмоуцения водъ, f. 22r) sembra collegare direttamente P11 alla tradizione balcanica (Tert e Vrač, ma con varianti minori cfr. anche Ban Curz Dobš Dim IoAl Krat Mak, e anche il messale glagolitico nel suo insieme: MRG Omiš e NYM). Fuori dal nostro *corpus*, tuttavia, la variante lessicale di P11 è condivisa anche dal Vangelo del monastero Jur'evskij (Alekseev *et al.* 1998: 20).

Gv 5,7 (n° 50). Di nuovo una variante lessicale, che però stavolta inserisce P11 nel *milieu* testuale slavo-orientale: la variante сълазитъ (f. 22v), accolta nella Bibbia di Genadij e nella Bibbia di Ostrog (oltre a NR e TS66), compare tuttavia già nel Vangelo di Dobromir, del XII secolo, ed è riportata anche in quello di Nicola, dal carattere notoriamente conservativo.

Gv 5,44(2) (n° 56). L'omissione di сына божия isola completamente P11 (ѡже ѡ единоуадааго не ищете, f. 14v) all'interno della tradizione slava (cfr. anche Alekseev *et al.* 1998: 24). Il sintagma omesso è peraltro privo di corrispondenza nella tradizione greca (dove il testo di maggioranza ha του μονου θεου, cfr. οτѡ εдинааго ба, Mar) e la sua eliminazione potrebbe rappresentare il tentativo di correzione del testo slavo – che accoglie prevalentemente la variante (ѡд)иноуадааго сына божия – alla luce di una variante greca particolare che omette θεου. La variante in questione è presente in pochi ma importanti mss. (6 codici, a partire dai papiri P66 e P75 e dagli onciali B03 e W032).

Gv 6,52 (n° 75). La lezione di P11 съ | дати намъ (f. 20v) è conforme a una variante particolare abbastanza diffusa del testo greco (ουτος δουναι ημιν, 55 mss.) e nel nostro *corpus* slavo compare soltanto nei tetra 'balcanici' Ban e Curz (che però hanno la forma lunga del pronome: съи). La variante tuttavia si incontra anche nel lezionario feriale serbo (RNB Gil'f.1, 1284 ca) e in un tetra slavo-orientale di età posteriore (RNB F.p.I.14, XIV sec.).

Gv 7,46 (n° 94). Questo nodo è particolarmente importante, in quanto P11 (*6 глѡлѡ ѡлкѡ • *7 ѡвѡцаша, f. 58v) e il lezionario feriale Tret'jak.K.5348 (fine XII-inizio XIII sec.,

slavo-orientale, cfr. Alekseev *et al.* 1998: 36), sono i soli testimoni slavi a riflettere il ‘testo standard’, che non aggiunge $\omega\varsigma$ οὗτος ο ἀνθρωπος alla fine del versetto (cfr. IAKO CB YLOB'BIKZ della restante tradizione).

Gv 7,47(2) (n° 96). Anche in quest’occasione il testo di P11 è fortemente caratterizzato. L’omissione di $\alpha\upsilon\tau\omicron\iota\varsigma$ è tipica di un nutrito gruppo di mss. greci (38 codici a partire dal *Codex Vaticanus* B03), mentre nella tradizione slava la si incontra, oltre a P11 ($\text{WB'EMAMA \Phi\Delta\rho\iota\epsilon\epsilon\iota}$, f. 58v) soltanto nel tetra mediobulgaro Dim (1340-1360) e nel lezionario feriale Muz, di area novgorodese (fine XII-inizio XIII sec., cfr. Garzaniti 2001: 407; la variante non compare nell’apparato di Alekseev *et al.* 1998: 36).

Gv 8,59 (n° 119). La lezione di P11 ($\text{и прошь|дѣ по срѣдѣ ихъ • и дааше и хо|дааше} \cdot$, f. 34v) corrisponde a una subvariante particolare del testo greco (1 solo codice: il ms. in minuscola 799, dell’XI secolo) seguita, oltre al nostro ms., da parte della tradizione slava più antica (o conservativa), del tetraevangelo (Mar, Tip, Nik e Ven, cfr. anche il testo di prima mano di Kop) e del lezionario (Mst e OE). La stessa variante è seguita anche dal Vangelo di Dobromir, che però omette и хъ . La maggior parte della tradizione slava aggiunge TAKO alla fine del versetto (cfr. la variante $\text{\kappa\alpha\iota \delta\iota\epsilon\lambda\theta\omega\nu \delta\iota\alpha \mu\epsilon\sigma\sigma\upsilon \alpha\upsilon\tau\omega\nu \epsilon\pi\omicron\rho\epsilon\upsilon\epsilon\tau\omicron \kappa\alpha\iota \pi\alpha\rho\eta\gamma\epsilon\nu \omicron\upsilon\tau\omega\varsigma}$, 36 codd. greci).

Gv 9,11 (n° 122). Il testo di P11 (и рече оумыи са , f. 40r) resta isolato nella tradizione slava (anche nell’apparato di Alekseev *et al.* 1998: 43) ed è privo di un corrispondente preciso nel tetraevangelo greco. La lezione di P11 forse potrebbe essere stata innescata da una variante greca simile (che però è presente nel solo ms. 1578, del XIII secolo) che, omettendo $\text{\epsilon\iota\varsigma \tau\omicron\nu \sigma\iota\lambda\omega\alpha\mu \kappa\alpha\iota}$ (ma non il precedente $\text{\nu\pi\alpha\gamma\epsilon}$), dovrebbe dar luogo a $\text{**и рече (ми) иди оумыи са}$, forma peraltro non attestata in slavo.

Gv 9,18 (n° 124). In quest’occasione P11 segue il ‘testo di maggioranza’ ($\text{\alpha\upsilon\tau\omicron\upsilon \tau\omicron\upsilon \alpha\nu\alpha\beta\lambda\epsilon\psi\alpha\nu\tau\omicron\varsigma}$), come la gran parte della tradizione slava. Anziché il genitivo, però, P11 impiega un dativo di possesso ($\text{\tau\omicron\mu\omicron\upsilon} | \text{\textit{прозьрѣвьшюумюу}}$, f. 40v) come il lezionario festivo Put (e – nell’apparato di Alekseev *et al.* 1998: 44 – lezionari feriali come il Vangelo del monastero Jurev’skij e Tret’jak.K.5348 e un tetra mediobulgaro: RGB Grig.10).

Gv 10,16 (n° 134). Soltanto parte della tradizione slavo-meridionale (Dobš IoAl Mir Tert e il testo di prima mano di Sav – ma anche RGB Grig.10, cfr. Alekseev *et al.* 1998: 48) utilizza il verbo non prefissato come P11 ($\text{\textit{слышати}}$, f. 208r). Questa variante sembra corrispondere maggiormente al presente della lezione particolare $\text{\alpha\kappa\omicron\upsilon\sigma\upsilon\sigma\iota\nu}$ (9 codd. greci, a partire dal ms. $\text{\Upsilon\omicron 44}$, del IX sec.), mentre il testo di maggioranza (che ha il futuro $\text{\alpha\kappa\omicron\upsilon\sigma\upsilon\sigma\iota\nu}$) corrisponde pienamente al testo della restante tradizione slava ($\text{\textit{оуслышати}}$).

Gv 10,32(1) (n° 143). Come la versione slava più antica, P11 segue l’ordine delle parole del ‘testo standard’ ($\text{\textit{дѣла | добраа ѡви хъ вамъ}}$, f. 38r). L’uso della forma lunga dell’aggettivo, tuttavia, lega il testo del nostro ms. a un gruppo ristretto di codici: i tetra slavo-meridionali Hval e Zogr (*Krat videtur*) (ma anche il tetra slavo-orientale Tret’jak.K.5348, cfr. Alekseev *et al.* 1998: 49) e i lezionari feriali slavo-orientali Muz e TS5 (ma anche il serbo RNB Gil’f.I, *ibidem*).

Gv 10,34(1) (n° 146). Soltanto P11, nella tradizione slava, omette l'*incipit* del versetto (cfr. *ѠТЪВЪШТА ИМЪ ИСЪ* in Mar), come avviene in 3 mss. greci in minuscola dei secc. XI-XIV (301, 1637 e 2600 – in tutti e tre i manoscritti, tuttavia, l'omissione dà luogo a una correzione).

Dal punto di vista del rapporto con la tradizione greca, nei 39 nodi analizzati non si ravvisa la convergenza di P11 con un gruppo di codici in particolare (ricordiamo che, per ciascuna variante, il *corpus* di Münster riporta *tutti* i testimoni del tetraevangelo greco, ma *non* considera la tradizione del lezionario). Restringendo l'analisi ai 18 nodi in cui P11 devia dal 'testo bizantino' o dal 'testo standard' a favore di una 'lezione particolare', risulta che soltanto due codici in minuscola si accordano in 3 nodi (17%): il n° 33 (Parigi, BN Gr.14, del IX sec.) e il n° 579 (Parigi, BN Gr.97, del XIII sec.). Assai più consistente (ma ancor meno rilevante) il numero di mss. che si accordano in 2 nodi (11%): si tratta di 36 codici, quasi tutti in minuscola e quasi sempre risalenti al XII (9 mss.) o al XIII sec. (12 mss.).

3. *Il lessico di P11*

Naturalmente, così come per le varianti testuali, è impossibile dar conto dell'intero lessico che caratterizza questo codice nelle poche pagine di un articolo. Per questo motivo, ci limiteremo ad analizzare i 46 nodi del *corpus* di Münster (sui 279 presenti in P11) in cui all'interno della tradizione slava si osserva una variazione lessicale significativa (vale a dire l'effettivo uso di un sinonimo – o 'quasi-sinonimo' – a fronte di una medesima lezione greca, scartando i casi in cui l'intervento del copista-autore dà di fatto origine a un *testo* diverso).

In buona parte dei casi, il testo di P11 procede nell'alveo della tradizione slava e la variante lessicale riguarda altri codici (spesso singoli manoscritti molto caratterizzati dal punto di vista lessicale, come il Nuovo Testamento Čudovskij). Vista la particolare affinità testuale che abbiamo riscontrato con il Vangelo di Mstislav, iniziamo col riportare nella TABELLA 7 i 13 nodi in cui P11 si oppone a esso dal punto di vista lessicale (tra parentesi i lessemi differenti che compaiono nelle pericopi ripetute), per poi analizzare in modo dettagliato l'interazione tra varianti testuali e lessicali per ciascuno dei 14 nodi.

Come si può notare nella TABELLA 8, in Mt 17,20(1) (nodo n° 52) l'intera tradizione slava riflette il 'testo bizantino'. Non ci sono testimonianze (anche alla luce di Alekseev *et al.* 2005: 94) del 'testo standard' (*ολιγοπιστιαν υμων*). L'unica variazione compare proprio al livello lessicale (morfologico, a voler essere precisi). Come si può notare, mentre Mst utilizza un lessema tipico del lezionario feriale slavo-orientale, P11 è fortemente connesso con la tradizione slavo-meridionale, soprattutto del tetraevangelo – a partire dal *codex Marianus* – ma anche del lezionario festivo (As e Mak) e feriale (Mir). Già con l'analisi di questo nodo ci troviamo di fronte a quello che rappresenta il *Leitmotiv* di questo studio: mentre Mst utilizza una forma lessicale innovativa (un 'preslavismo', come si usa dire nella letteratura scientifica, in questo caso *невърованиѣ* [f. 50v], cfr. Slavova 1989: n° 69), P11

TABELLA 7
Opposizione lessicale di P₁₁ e Mst nel *corpus* di Münster

		P ₁₁	Mst	variante testuale
Mt 17,20	ἀπιστία	НЕВѢРСТВО	НЕВѢРОВАНИЕ	=
Mt 17,20	νηστεία	ПОСТЪ	ДЛЪКАНИЕ	=
Mc 1,35	ἐξέρχομαι	ИЗИТИ	ИТИ (ИЗИТИ)	=(≠)
Mc 2,26	ἀρχιερεὺς	АРХИЕРЪИ	СТАРЪШИНА ЖЪРЪСЪСЪ	=
Mc 9,34	διαλέγομαι	ВЕСѢДОВАТИ	ВЕСѢДОВАТИ (СЪТЛАСАТИ СЛ)	=(≠)
Mc 16,14	πιστεύω	ВѢРЖЪ ИАТИ	ВѢРОВАТИ	=
Mc 16,17	παρακολουθέω	ПОСЛѢДСТВЕОВАТИ	ВЪСЛѢДОВАТИ	≠
Gv 2,15	κέρμα	ЦАТА	ПѢНАСЪ	=
Gv 3,16	μονογενής	ИНОУАДЪ	ЕДИНОУАДЪ	=
Gv 5,3	κίνησις	ВЪЗМЪЩЕНИЕ	ДВИЖЕНИЕ	=
Gv 5,7	καταβαίνω	СЪЛАЗИТИ	ВЪЛАЗИТИ	=
Gv 10,28	ζωή	ЖИЗНЬ (ЖИВОТЪ)	ЖИВОТЪ	=(=)
Gv 10,38	πιστεύω	ВѢРОВАТИ	ВѢРЖЪ ИАТИ	=

TABELLA 8
Mt 17,20(1) (nodo n° 52)

testo bizantino

απιστιαν υμων

НЕВѢРСТВО	As Curz Hval K ₁₂ Krat Mar Mak Mir P ₁₁ Tert Ven
НЕВѢРСТВЕНЕ	Arch (Dim) Dobš Elgr GB Grig Iak K ₇ Karp Kop Muz NBKM ₂₂ NBKM ₁₁₃₉ Nik NR NUB ₄₃ OB OE Put Ril Sav Tip Trg TS66 Vrač Vrut Vuk W ₁₄₈
НЕВѢРИЕ	Ban Čud IoAl Koch
НЕВѢРОВАНИЕ	Dru Mst Sim TS ₅

TABELLA 9
Mt 17,20(2) (nodo n° 53)

	testo bizantino	testo standard	lezione particolare
	ADD. τουτο δε το γενος ουκ εκπορευεται ει μη εν προσευχη και νηστεια	SINE ADD.	ADD. τουτο δε το γενος εν ουδενι δυναται εξελθειν ει μη εν προσευχη και νηστεια
посѣтъ	Arch As Čud Curz Dim Dobš Elgr GB (Grig) Iak IoAl K7 K12 Mak Mar Mir NBKM1139 Nik NR NUB43 OE OB P11 Ril Tert Tip Trg TS66 Vrut Vuk		Ban Dru Hval Karp Koch Kop Muz NBKM22 Put Sav Sim Ven Vrač W148
ΔΛΖΚΑΝΗΕ	Mst		
–		Krat	

(che in questo caso ha *за невѣръство вѣше*, f. 77v) conserva la terminologia più arcaica (ma non necessariamente la variante testuale più arcaica! Cfr. Mc 16,17, *infra*). Nel testo di Mst il termine innovativo compare 5 volte, ma in due occasioni (Mt 13,58 e Mc 16,14) usa l'arcaismo *невѣръствине*. Nel passo di Marco, P11 condivide la lezione di Mst (Mt 13,58 non compare in P11). Curiosamente, in Mc 9,24 (dove Mst ha *невѣрваньню*, f. 126v) il nostro codice usa la forma *невѣрнью* (f. 132r), che si diffonde soltanto nelle versioni più tarde (il vangelo di Ivan Aleksandār, per esempio, e il 'testo atonita'/'quarta redazione', cfr. Voskresenskij 1894). Quando P11 contiene un riflesso del greco *ἀπιστία* (3 occorrenze), perciò, il lessema impiegato è diverso di volta in volta.

Nel nostro *corpus*, soltanto Mst usa la variante innovativa in Mt 17,20(2) (n° 53, TABELLA 9, cfr. anche § 2.4.1. *supra*). Il lessema però compare anche – sempre nella tradizione slavo-orientale del XII secolo – nel vangelo di Galizia (e, 1143) e nel Vangelo del monastero Jur'evskij (le, 1119-1128). Più tarda la testimonianza slavo-meridionale del Vangelo di Tärnovo (e, 1273) (cfr. Slavova 1989: n° 82), che a sua volta potrebbe, nel suo complesso, riflettere l'influenza del lezionario slavo-orientale (Garzaniti 2001: 375). Mt 17,20 rappresenta la sola occorrenza del termine innovativo in Mst (*ΔΛΚΑΝΗΕΜЪ*, f. 50v). Gli altri versetti in cui in Mst compare *посѣтъ* o mostrano accordo lessicale con P11 (Mc 9,29, *посѣтомъ*, f. 132v; Lc 2,37, *посѣтъмъ*, f. 242v), oppure non sono presenti nel nostro codice (Mc 4,29).

TABELLA 10
Mc 1,35 (nodo n° 21)

	testo di maggioranza	lezione particolare	lezione particolare	lezione particolare	lezione particolare
	ἐξῆλθεν και απηλθεν	ἐξῆλθεν και απηλθεν ο ιησους	ἐξῆλθεν ο ιησους και απηλθεν	ἐξῆλθεν ο ιησους	απηλθεν
ИЗИТИ	Čud Curz Dim Dobš Dru Elgr GB Iak IoAl K7 Karp ^{51r} Mst ^{55r} NBKM1139 Nik NR NUB43 OB Ril Sim ^{50r} Tip Trg TS66 Zogr	Ban Kop Muz ^{48v} TS ^{55v} W148	K12 Krat Mar Vuk ^{58r}	As Karp ^{111r} Koch Mak Mir OE P11 Sav Sim ^{112v} TS ^{123r}	
ИТИ			Ven	Mst ^{124v} Muz ^{121v} Put	
ВЪЗИТИ				Vrač	
ВЪНИТИ				Arch Vuk ^{141v}	
—					Hval NBKM22 Tert

Il caso di Mc 1,35 (n° 21, TABELLA 10) è emblematico, anche se la variazione riguarda soltanto l'impiego o meno del prefisso nella forma verbale: come si può vedere, Mst e P11 o impiegano lo stesso lessema all'interno di una lezione differente (ИЗИДЕ • И ИДЕ, Mst f.55r; ИЗИДЕ ИЪЪ, P11 f. 127v), oppure seguono (in sostanza) la stessa lezione greca, ma con un lessico diverso (e anche in quest'occasione è Mst a discostarsi dalla versione paleoslava, cfr. ИДЫИ ИЪЪ, Mst 124v – il verbo non prefissato compare anche, forse per *conflatio*, nella più tarda tradizione bosniaca, cfr. il Vangelo di Venezia). Tutto ciò a riprova del fatto che testo e lessico vanno considerati come due 'strati' indipendenti, ciascuno che obbedisce a regole sue proprie (che possiamo riassumere sinteticamente in: 'fedeltà semantica' vs. 'intelligibilità linguistica' e/o 'variatio stilistica').

TABELLA II
Mc 2,26 (nodo n° 39)

	testo di maggioranza	testo di maggioranza (subvariante)	testo di maggioranza (subvariante)
	επι αβιαθαρ αρχιερεως	επι αβιαθα αρχιερεως	επι βιααθααρ αρχιερεως
архиерѣи	Arch As Ban Čud Curz Dim Dobr Dobš Elgr GB Hval Iak IoAl K7 K12 Karp Koch Mar NBKM22 NBKM1139 Nik NR NUB43 OE P11 Put Ril Sav Sim Tip Trg TS5 TS66 Ven Vrač Vuk W148 Zogr	(Tert)	Kop Krat OB
старѣшина жрьъскъ	Dru Mak Mst Muz		

Mc 2,26 (n° 39, TABELLA II). La coppia lessicale *архиерѣи* ~ *старѣшина жрьъскъ* (Slavova 1989: n° 4) è tra le più caratteristiche della stratificazione lessicale presente nella tradizione più antica: al prestito, caratteristico della versione paleoslava, si oppone il calco, presente in codici più tardi e particolarmente nei lezionari (ricordiamo che la ‘seconda redazione’ di Voskresenskij – oggi impressionisticamente nota come ‘testo di Preslav’ – contemplava quasi esclusivamente lezionari feriali slavo-orientali). Nel Vangelo di Mstislav ci sono 47 occorrenze del termine innovativo (il calco) e 58 del prestito. A fronte di questa situazione ‘ibrida’ (caratteristica della maggior parte dei codici che usano il termine innovativo), P11 utilizza sempre il lessema arcaico (*архиерѣи*), anche dove Mst ha il calco (cfr. *архииниерѣа* sic Mt 2,4 f. 229r, *иереомъ* Mt 8,4 f. 65r, *архиерѣи* Mt 27,1 f. 161r, *архиниереи* Mc 2,26 f. 119v, *архииниерѣи* Lc 3,2 f. 235r; cfr. anche *аръхи.соунагога* Lc 8,49 103r ~ *старѣшинины събора* Mst f. 86v, *архїсѣнагогъ* Lc 13,14 f. 108r ~ *старѣшина събору* Mst f. 94v). Sostanzialmente, P11 ricorre a *старѣшина* soltanto quando il sostantivo è isolato, cioè non riflette un termine composto del greco (cfr. *старѣшинамъ | галилѣискамаъ* Mc 6,21, f. 261r, dove il greco ha *τοῖς πρώτοις τῆς Γαλιλαίας* – e in questo caso la resa è identica in Mst, f. 206r).

TABELLA 12

Mc 9,34 (nodo n° 124)

	testo di maggioranza	testo di maggioranza (subvariante)	lezione particolare	lezione particolare	casi dubbi o non corri- spondenti
	διελεχθησαν εν τη οδω	διελεχθη εν τη οδω	διελεχθησαν	διελογιζοντο εν τη οδω	
СЪТЪСАДТИ СѦ	Dobš Elgr GB Hval Iak IoAl Koch K12 Krat (Mak) Mar NBKM22 NBKM1139 Nik NR NUB43 OB OE Ril Tert Tip Trg TS66 Vrač W148	Dobr Zogr	Vrut	Arch As Ban Curz Grig K7 Karp Mir Mst ^{178v} Put Ven	Kop
БЕСЪДОВАТИ	Dru Mst ^{101r} Muz P11			Čud Sim	
ΓΛΑΓΟΛΑΤΙ	TS5				
СЪВЪПРАШАТИ СѦ				Dim	
ВЪСЪТЪСАДТИ СѦ					Vuk

Mc 9,34 (n° 124, TABELLA 12). Quando i versetti sono ripetuti nel sinassario e nel menologio, la loro resa può essere differente dal punto di vista testuale e/o lessicale: in questo caso P11 (in cui il versetto compare solo nel menologio, cfr. БЕСЪДОВАША, f. 224r) si accorda lessicalmente con Mst quando entrambi seguono il testo di maggioranza; in Mst, tuttavia, ciò avviene nel ciclo mobile (sinassario), mentre nel menologio non solo viene impiegato un altro tempo verbale (in conformità con una lezione particolare del testo greco), ma si utilizza il lessema più diffuso nella tradizione slava (СЪТЪСАДТИ СѦ ΒΑΧΟΥ, f. 178v). Si noterà come l'uso di БЕСЪДОВАТИ (pur maggiormente diffuso rispetto a СЪТЪСАДТИ СѦ già nel canone paleoslavo, cfr. Cejtin *et al.* 1994, s.vv.) caratterizzi marcatamente la tradizione slavo-orientale, in particolare del lezionario feriale (al di là del nostro *corpus*, cfr. anche la 'seconda redazione' di Voskresenskij 1894: 262).

TABELLA 13

Mc 16,14 (nodo n° 192)

testo bizantino

ΕΠΙΣΤΕΥΣΑΝ

ΒΨΡΟΒΔΤΗ	Čud Dim Dru Mst NBKM ₁₁₃₉ NUB ₄₃ OE Tert Trg
ΒΨΡΚ ΙΑΤΗ	Arch As Ban Curz DobrC (Dobr*) Dobš Elgr GB Hval Iak IoAl K ₇ K ₁₂ Karp Kop Krat Mak Mar Mir MRG NBKM ₂₂ Nik NR NYM OB Omiš P ₁₁ Put Ril Tip TS ₅ TS ₆₆ Ven Vuk W ₁₄₈

TABELLA 14

Gv 10,38 (nodo n° 149)

testo bizantino

lezione particolare

lezione particolare
(omeoteleuto)

και πιστευσητε

ΟΜ. και πιστευσητε

ΗΟΜ. πιστευετε
[...πιστευετε]

ΒΖΖΒΨΡΟΒΔΤΗ	MRG NYM
ΒΨΡΟΒΔΤΗ	Arch As Ban Čud Curz Dim Dobr Dobš Dru ElgrC GB Hval Iak IoAl K ₁₂ Karp Kop Krat Mar Mir Muz NBKM ₁₁₃₉ Nik NR OB Omiš P ₁₁ Ril Tert Tip Trg TS ₆₆ Ven Vrut W ₁₄₈ Zogr
ΒΨΡΚ ΙΑΤΗ	Mst OE TS ₅ Vuk
ΒΨΡΚ ΗΜΔΤΗ	Vrač
–	Elgr* Mak Koch K ₇ Put Sim

In Mc 16,14 (n° 192, TABELLA 13) e Gv 10,38 (n° 149, TABELLA 14) possiamo notare il carattere non-sistematico della variazione lessicale già all'interno del *corpus*: mentre nel passo del vangelo di Marco Mst utilizza la forma verbale costruita sulla radice **věr-* (ΒΨΡΟΒΔΨΔ, f. 207v) a fronte del sintagma (NE ΑΨΔ ΒΨΡΥ, f. 198r) di P₁₁, nel passo giovanneo si verifica esattamente l'opposto. Riportiamo il passo per intero, anche perché si tratta di

TABELLA 15
Uso di ВЪРОВАТИ in Mst e P11

	Mst	P11	accordo con P11 (Voskresenskij 1894, Alekscev et al. 1998)
Mt 24,23	вѣроуиѣ 52v	имѣте вѣры 143r	<i>permulti</i>
Mc 11,24	вѣроуиѣ 106r	вѣроу имете 262v	–
Mc 16,14	вѣроваша 207v	аша вѣры 198r	<i>permulti</i>
Mc 16,16	вѣроуиѣ 207v	вѣроу иметь 198r	<i>permulti</i>
Gv 1,7	вѣроу имѣтъ 2r	вѣроуиѣтъ (<i>vid.</i>) 1v	Cd Pg Th
Gv 4,48	не имате вѣры 9v	не имате ли вѣрова ти (<i>post corr.</i>) 17v	<i>BOB</i>
Gv 4,50	вѣроу имѣ 10r	вѣрова 18r	Cd Pg Th <i>BOB</i>
Gv 12,47	вѣроуиѣтъ 21v, 139r	имете вѣры 45v	–
Gv 14,11	вѣроуиѣ 22v	вѣрю имѣте 49r	<i>permulti</i>
Gv 14,29	вѣроуиѣ 23v, 146r	вѣроу имѣте 51v	<i>permulti</i>

uno dei tantissimi casi di resa inaccurata del testo da parte del copista di P11 (dove dittografia e aplografia – dovuti prevalentemente a omeoteleuto come in quest’occasione – compaiono con frequenza decisamente superiore alla media):

- Gv 10,38 аще и мнѣ вѣры не имаете дѣломъ моимъ вѣроу имете • да разумѣете и вѣроу имете (Mst, f. 18v).
аще ми вѣры не емлете • дѣломъ моимъ вѣры не емле||те • дѣломъ моимъ вѣроу имѣте • да разумѣете и вѣроуиѣте (P11, f. 38v-39r)¹⁴.

Elenco nella TABELLA 15 i pochi casi in cui P11 e Mst si discostano nell’uso di ВЪРОВАТИ e ВЪРЖ ИАТИ/ИМАТИ: Come si può vedere, P11 usa il verbo ВЪРОВАТИ soltanto nei primi fogli all’interno del ciclo giovanneo (a fronte di 44 occorrenze del sintagma ВЪРЖ ИАТИ/ИМАТИ nell’intero codice). Più frequente in P11 è invece l’uso del sintagma dove Mst ha il verbo semplice. Questo è molto interessante, anzitutto perché, mentre l’uso del sintagma

¹⁴ Sull’impiego della *variatio* o sulla resa fedele della successione nella tradizione slava, cfr. Alberti 2017: 684.

TABELLA 16
Mc 16,17 (nodo n° 193)

	testo bizantino	lezione particolare	casi dubbi o non corrispondenti
	ταυτα παρακολουθησει	παρακολουθησει ταυτα	
ПОСЛѢДСТВОВАТИ	Arch As Dim K12 Mar Mir MRG ^{185, 408} NBKM ₂₂ NYM ^{265v} ^{137v} Omiš Ril	Ban Curz Dobr Dobš Krat Mak OE P11 Tip TS5 Vuk W148	Karp
ПОСЛѢДОВАТИ	Elgr GB Iak K7 MRG ³²⁷ NBKM1139 NR NUB ₄₃ NYM ^{230r} OB (Tert) Trg TS66	Hval IoAl Kop Nik Ven	
ПРИПОСЛѢДОВАТИ	Čud		
ВЪСЛѢСТВОВАТИ		Put	
ВЪСЛѢДОВАТИ	Dru Mst		

da parte di P11 avviene sempre in conformità con la tradizione (eccezion fatta per Gv 12,47 dove compare per una variante testuale – P11 segue infatti il testo bizantino, che ha και μη πιστευση, dove buona parte della tradizione slava invece traduce και μη φυλαξη del ‘testo standard’, cfr. *НЕ СЪХРАНИТЬ* di Mar), le tre occorrenze di *ВЪРОВАТИ* sono caratteristiche soltanto della tradizione successiva (il Nuovo Testamento Čudovskij, il ‘testo atonita B’ e il Vangelo Commentato [codici del xv sec.], cfr. Alekseev *et al.* 1998).

Va inoltre considerato che, anche se la compresenza delle forme di *ВЪРЪ ИТИ* e di *ВЪРОВАТИ* per rendere il gr. πιστεύειν è una caratteristica presente almeno in parte fin dai più antichi codici, l’espressione *ВЪРЪ ИТИ* è tra le forme “tipiche dei mss. glagolitici, al tempo stesso eredità di modelli moravi” (Horálek 1954: 40). Anche in questo caso, quindi, a opporre il testo di Mst e quello di P11 è il maggior uso che quest’ultimo codice fa di un arcaismo lessicale, dove invece Mst inserisce un’innovazione (si noterà che nei due nodi riportati poc’anzi – Mc 16,14 e Gv 10,38 – P11 e Mst seguono entrambi il ‘testo bizantino’, la differenza è cioè puramente lessicale).

Come abbiamo già visto (cfr. § 2.4.2.), in Mc 16,17 (n° 193, TABELLA 16) P11 segue una lezione particolare della tradizione greca come buona parte della tradizione slava, ma assieme ai lezionari Mak e Vuk impiega il costruito participiale *ПОСЛѢДСТВОУЮЩИИМЪ СИ СΟΥТЬ*. Nel nostro *corpus*, i codici che utilizzano il lessema *ВЪСЛѢД(СТВО)ОВАТИ* sono tutti lezionari slavo-orientali. Le restanti 6 occorrenze di *ВЪСЛѢДИТИ/ВЪСЛѢДОВАТИ* in Mst non

TABELLA 17
Gv 2,15 (nodo n° 17)

	testo di maggioranza το κερμα	lezione particolare τα κερματα	casi dubbi o non corrispondenti
сѢРѢВРО	As		
ПѢНАСЬ		Ban Curz Ćud Dim Dobš Dru Elgr GB Hval Iak K7 K12 Karp Kop Mar Mir Mst Muz NBKM1139 Nik NR NYM OB OE Omiš Put Ril Sim Tip Trg TS5 TS66 Ven Vrač Vrut Vuk W148 Zogr	
ЦАТА		IoAl P11 Tert	
–			Dobr MRG

compaiono nel testo di P11, mentre i casi in cui Mst utilizza послѣдovati/послѣдствовать sono in accordo con P11 (Lc 7,9 e Mc 16,20), tranne in Lc 9,57 dove Mst inserisce послѣдствующимъ (f. 205r) per una variante testuale (sconosciuta alla tradizione greca, a giudicare dall'apparato di NA₂₈).

Di nuovo, in Gv 2,15 (n° 17, TABELLA 17) P11 si muove nell'alveo del 'testo balcanico', stavolta proprio per una variante lessicale, peraltro molto caratterizzante. La quasi totalità della versione slava usa il plurale ПѢНАСА, allineandosi a una parte della tradizione greca (τα κερματα), a cominciare dalle testimonianze su papiro (Soltanto As usa il singolare сѢРѢВРО conformemente al 'testo di maggioranza', cfr. το κερμα). Il lessema ЦАТЫ trova riscontro nei tetra târnoviani IoAl e Tert (XIV sec.), ma anche nella coeva tradizione slavo-orientale del tetraevangelo, cfr. RNB F.p.I.14 e RNB Pog.21, nonché nel Vangelo commentato (codici del XV secolo, cfr. Alekseev *et al.* 1998: 9). Sempre alla luce dell'apparato di Alekseev, il codice più antico a utilizzare ЦАТЫ è il Vangelo del monastero Jur'evskij (GIM Sin.1003, 1119-1128).

Se osserviamo come vengono impiegati questi termini nella tradizione (cfr. la TABELLA 18), notiamo subito come P11 si muova pienamente nel solco della versione antico-slava (qui esemplificata da Mar), che rispetta in modo molto preciso il lessico dell'originale greco: come Mar (e l'arcaizzante Vangelo di Ivan Aleksandăr), P11 utilizza coerentemente ПѢНАСЬ dove il testo greco ha δηνάριον (o ἀσσαρίον), mentre in Mst ciò si verifica quasi solo nel menologio, dove paradossalmente compaiono, tutte interne alla pericope Mt 20,1-16 (non Lc, come recita la rubrica al f. 244v di P11), le uniche occor-

ТАΒΕΛΛΑ 18
 Uso di ΠΕΝΑΣΨ, σρεβρѣνникѣ ecc. in Mst e P11

	Mar	Mst sinassario	Mst menologio	P11	IoAl
<i>δηγάριον</i>					
Mt 18,28	ΠΕΝΑΣΨ	σρεβρѣνникѣ (54Γ)	–	ΠΕΝΑΣΨ (79v)	ΠΕΝΑΣΨ
Mt 20,2	ΠΕΝΑΣΨΟΥ	σρεβρѣνникѣου (46v)	ΠΕΝΑΣΨЮ (193Γ)	σρεβρѣνникѣου (245Γ, menol.)	ΠΕΝΑΣΨΟΥ
Mt 20,9	ΠΕΝΑΣΨЮ	σρεβρѣνникѣου (47Γ)	σρεβρѣνникѣου (193Γ)	σρεβρѣνникѣου (245Γ, menol.)	ΠΕΝΑΣΨΟΥ
Mt 20,10	ΠΕΝΑΣΨΟΥ	σρεβρѣνникѣου (47Γ)	ΠΕΝΑΣΨЮ (193v)	σρεβρѣνникѣου (245Γ, menol.)	ΠΕΝΑΣΨΟΥ
Mt 20,13	ΠΕΝΑΣΨΟΥ	σρεβρѣνникѣου (47Γ)	ΠΕΝΑΣΨЮ (193v)	σρεβρѣνникѣου (245Γ, menol.)	ΠΕΝΑΣΨΟΥ
Mt 22,19	ΠΕΝΑΣΨ	ЦАΤΟΥ (58Γ) ΠΕΝΑΣΨЬ (113v)	–	ΠΕΝΑΣΨЬ (82v)	ΠΕΝΑΣΨ
Mc 6,37	ΠΕΝΑΣΨ	σρεβρѣνникѣ (63Γ)	–	–	ΠΕΝΑΣΨ
Mc 12,15	ΠΕΝΑΣΨ	ЦАΤΟΥ (107v)	–	–	ΠΕΝΑΣΨ
Mc 14,5	ΠΕΝΑΣΨ	σρεβρѣνникѣ (111Γ)	–	–	ΠΕΝΑΣΨ
Lc 10,35	ΠΕΝΑΣΑ	σρεβρѣνникѣ (89v)	–	ΠΕΝΑΣΑ (105v)	ΠΕΝΑΣΑ
Lc 20,24	ΠΕΝΑΣΨ	ЦАΤΟΥ (96v)	–	–	ΠΕΝΑΣΨ
Gv 6,7	ΠΕΝΑΣΨ	σρεβρѣνникѣ (17Γ)	–	ΠΕΝΑΣΨЬ (35Γ)	ΠΕΝΑΣΨ
Gv 12,5	ΠΕΝΑΣΨ	σρεβρѣνникѣ (130Γ)	–	ΠΕΝΑΣΨЬ (140Γ)	ΠΕΝΑΣΨ
<i>κέρμα</i>					
Gv 2,15	ΠΕΝΑΣЫ	ΠΕΝΑΣΑ (5Γ)	–	ЦАТЫ (6Γ)	ЦАТЫ
<i>άσσαρίον</i>					
Lc 12,6	ΠΕΝΑΣΕΜΑ	σρεβρѣνникѣ (85v)	ΠΕΝΑΣΕΜΑ (173v)	ΠΕΝΑΣΕΜΑ (219Γ, menol.)	ΠΕΝΑΣΕΜΑ
<i>κοδράντης</i>					
Mt 5,26	ΚΟΔΡΑΝΤЬ	ЦАΤΟΥ (28v)	–	–	ΚΟΝΔΡΑΤЬ
Mc 12,42	ΚΟΔΡΑΝΤЬ	ΚΟΝΔΡΑΤЬ (109Γ)	–	–	ΚΟΝΔΡΑΤЬ
<i>λεπτά</i>					
Mc 12,42	ΛΕΠΤЬ	ΜΕΔЬНИЦИ (108v)	–	–	ΛΕΠΤЬ
Lc 21,2	ΛΕΠΤЬ	ЦАΤЬ (111v)	–	ΛΕΠΤЬ (119Γ)	ЦАΤЬ

(segue)

TABELLA 18 (segue)
 Uso di ПЪНАСЪ, СРЕБРЪНИКЪ ecc. in Mst e P11

Mar	Mst sinassario	Mst menologio	P11	IoAl
ἀργυρος				
Mt 10,9	сѣребра	сребра (32v)	–	сребра
ἀργύριον				
Mt 25,18	сѣребро	сребро (66v, 137r)	–	сребро (147r)
Mt 25,27	сѣребро	сребро (67r, 137r)	–	сре (<i>sic!</i> 148r)
Mt 26,15	сѣребръникъ	сребръникъ (139r, 141v)	–	сребръникъ (151r, 152r)
Mt 27,3	сѣребръникъ	сребръникъ (152v, 156v, 160r)	–	сребръникъ (161r, 187r)
Mt 27,5	сѣребро	сребро (152v, 156v, 160r)	–	сребро (161r, 187r)
Mt 27,6	сѣребро	сребро (152v, 156v, 160r)	–	сребро (161v, 187r)
Mt 27,9	сѣребръ- никъ	сребръникъ (152v, 157r, 160r)	–	серебръникъ (161v) сребръ- никъ (187v)
Mt 28,12	сѣребро	сребро (163r)	–	сребро
Mt 28,15	сѣребро	сребро (163r)	–	сребро
Mc 14,11	сѣребръни- кы	сребрънікы (113r)	–	сребрънікы
Lc 9,3	сѣребра	сребра (86r)	–	сребра
Lc 19,15	сѣребро	сребро (93v)	–	сребро
Lc 19,23	сѣребра	сребра (94r)	–	сребро
Lc 22,5	сѣребро	сребро (99r, 140r)	–	сребро

renze di сребръникъ in P11! La sola ulteriore deviazione dalla scelta lessicale di Mar si ha proprio nel caso poc' anzi citato di Gv 2,15. L'estremo arcaismo dello strato lessicale di P11 è testimoniato dall'uso del prestito ΛΕΠΤΑ (λεπτά, Acc.n.pl.) in Lc 21,2, dove il nostro codice si accorda, oltre a Mar, anche con Zogr e As (cfr. Cejtin *et al.* 1994: 305).

Come abbiamo potuto osservare nell'uso innovativo del verbo ВЪРОВАТИ, anche in questo caso l'unica evidente deviazione lessicale dalla versione paleoslava (l'uso del 'preslavismo' ЦАТА, per il quale si veda Slavova 1989: nn° 47, cfr. 88) si verifica nei primi fogli di P11.

TABELLA 19
Gv 3,16 (nodo n° 25)

	testo bizantino	lezione particolare	casi dubbi o non corrispondenti
	τον υιον αυτου τον μονογενη	τον υιον αυτου τον αγαπητον	
ИНΟΥАДЫИ	Arch Ban Curz Hval Kop Mar Mir P I I Tert Tip Ven Vrut Vuk ^{7v}		
ЄДИНУАДЫИ	As Čud Dru ^{5v} K I 2 Karp Koch MRG Mst Muz Nik NYM OE Omiš Put Sav Sim TS ₅ Vrač ^{163r} Vuk ^{180v} W I 48		
ЄДИНОРОДЬНЫИ	Dim Elgr GB Iak IoAl K7 NBKM I I 39 NR OB (Ril) Trg TS66		
–		Dobr	Dru ^{160r} Vrač ^{9r}

TABELLA 20
Uso di (ЄД)ИНОУАДЪ in Mst e P I I

	Mar	Mst	P I I	Tert
Lc 7,12	ИНОУАДЪ	ИНОУАДЪ (76v)	ИНОУАДА (94v)	ЄДИНОУАДЪ (113v)
Lc 8,42	ИНОУАДА	ИНОУАДА (86v)	ИНОУАДА (102v)	ЄДИНОУАДА (117r)
Lc 9,38	ИНОУАДЪ	ЄДИНОУАДЪ (89r)	ИНОУАДЪ (104r)	ЄДИНОУАДЪ (120r)
Gv 1,14	ИНОУАДААГО	ЄДИНОУАДААГО (2v)	–	ИНОУАДААГО (156v)
Gv 1,18	ИНОУАДЫ	ЄДИНОУАДЫИ (2v)	–	ИНОУАДЫИ (156v)
Gv 3,16	ИНОУАДААГО	ЄДИНОУАДААГО (7r, 167r)	ИНОУАДЫИ (11r)	ИНОУАДЫИ (160r)
Gv 3,18	ИНОУАДААГО	ЄДИНОУАДААГО (7r)	ИНОУАДААГО (11r)	ЄДИНОУАДААГО (160r)
Gv 5,44	(ЄДИНААГО БД)	ЄДИНОУАДААГО (8v)	ЄДИНОУАДААГО (14v)	ИНОУАДААГО (166r)

TABELLA 21
Gv 5,3 (nodo n° 48)

	testo bizantino	testo bizantino (subvariante)	casì dubbi o non corrispondenti
	ξηρων εκδεχομενων την του υδατος κινησιν	ξηρων εκδεχομενους την του υδατος κινισιν	
ДВИЖЕНИЕ	As Ćud Elgr GB Hval K7 K12 Karp KopC Mar Mst NBKM1139 NR OB OE Tip Trg TS66 TS5 Ven Vuk W148 Zogr	Dru Sim Kop* Muz Nik	Put
ВЪЗДВИЖЕНИЕ	Iak Vrut	Dobr Mir	
ВЪЗМЪЩЕНИЕ	Ban Curz Dim Dobš IoAl MRG NYM P11 Tert Vrač		Krat Mak Omiš Ril

In Gv 3,16 (n° 25, TABELLA 19) abbiamo già rilevato (cfr. *supra*, § 2.4.4.) come la variante lessicale ИНОУАДЫИ e l'assenza della categoria dell'animatezza nel sintagma сѣнь свои ИНОУАДЫИ (f. 11r) in realtà connettano P11 con il testo del solo Tert, del 1322 (ma cfr. anche, nella tradizione slavo-orientale del XII secolo, il Vangelo del monastero Jur'evskij e il Vangelo di Dobrilo (Alekscev *et al.* 1998: 12). Mentre l'uso di ИМЪ al posto di ѦДИИМЪ (< *ed + ie. *oinos) caratterizza alcuni codici innovativi tradizionalmente associati al 'lessico di Preslav' (in particolare Mst e Vuk, ma il fenomeno si osserva già in Sav, cfr. Slavova 1989: n° 33), la resa del gr. μονογενής tramite il composto ИНОУАДЫИ è un fenomeno piuttosto diffuso nella tradizione più antica (esemplificata nella TABELLA 20 da Mar, che lo usa con regolarità):

Diversamente dal nodo precedente (Gv 2,15, cfr. ПЪНАСЪ), la distanza tra P11 e IoAl non potrebbe essere maggiore, dal momento che quest'ultimo accoglie coerentemente (e per certi versi sorprendentemente! Si confronti l'uso del termine in Tert, il cui *testo* non è privo di punti di contatto con IoAl) l'atonismo' ѦДИИНОУАДЫИ (Alberti 2017: 679-681). Con la sola eccezione di Gv 5,44 (dove Mar non impiega il composto per via di una variante testuale), P11 utilizza sempre la forma ИНОУАДЪ (-ЫИ), il cui uso è piuttosto marginale anche in Mst (2 occorrenze). Di nuovo, quindi, possiamo notare una generica convergenza testuale del nostro codice con Mst (la variante greca di riferimento è la medesima), ma con l'utilizzo di un lessico decisamente più arcaico.

Gv 5,3 (n° 48, TABELLA 21). Come abbiamo già notato (cfr. *supra*, § 2.4.4.), l'impiego del termine ВЪЗМЪЩЕНИЕ sostanzialmente collega P11 alla tradizione balcanica (in particolare Tert e Vrač, anche se fuori dal nostro *corpus* la variante lessicale di P11 è condivisa anche dal

TABELLA 22
Uso di ВЪЗМЪЩЕНИЕ in Mst e P11

	Mar	Mst	P11	IoAl	Tert
Lc 21,25 (σάλος)	ВЪЗМЪЩЕНИѢ	ВЪЗМОУЩЕНИЯ (116v)	ВЪЗМОУЩЕНИЯ (122r)	ВЪЗМЪЩЕНІА	ВЪЗМЪЩЕНИЯ (146v)
Gv 5,3 (κίνησις)	ДВИЖЕНИѢ	ДВИЖЕНИЕ (11v)	ВЪЗМОУЩЕНИЯ (22r)	ВЪЗМЪЩЕНИЕ	ВЪЗМЪЩЕНИЯ (164r)
Gv 5,4 (ταραχή)	ВЪЗМЪЩТЕНИИ	ВЪЗМОУЩЕНИИ (11v)	ВЪЗМОУЩЕНИИ (22r)	ВЪЗМЪЩЕНИ	ВЪЗМЪЩЕНИИ (164r)

TABELLA 23
Gv 5,7 (nodo n° 50)

	testo di maggioranza καταβαινει	lezione particolare καταλαμβάνει
СЪЛЛЗИТИ	Dobr GB Nik NR OB P11 TS66	
	As Ban Curz Dim Dobš Čud Dru Elgr Hval Iak IoAl K7 K12 Karp Kop Krat Mak Mar Mir Mst Muz NBKM22	
ВЪЛЛЗИТИ	NBKM1139 OE Omiš Put Ril Tert Tip Trg TS5 Ven Vrač Vrut Vuk W148 Zogr	
–		Sim

Vangelo del monastero Jur'evskij, cfr. Alekseev *et al.* 1998: 20). Come per il Vangelo di Ivan Aleksandār e il Vangelo di Terter, il testo di P11 sembra risultare dalla volontà di armonizzare il lessico dei due versetti contigui Gv 5,3 e 5,4 (mentre la *variatio* è presente già in greco – perlomeno nel ‘testo bizantino’ che inserisce il versetto 4). Lo stesso si verifica in Ban e nel Vangelo del monastero Jurev'skij (Alekseev *et al.* 1998: 20). Si noterà come, in questo caso, sia Mst a restare fedele al ‘testo antico’, utilizzando ДВИЖЕНИЕ in Gv 5,3 (cfr. anche la TABELLA 22).

Gv 5,7 (n°50, TABELLA 23). Stavolta la variante lessicale inserisce P11 nel *milieu* testuale slavo-orientale (cfr. *supra*, § 2.4.4.): la variante СЪЛЛЗИТИ (f. 22v), è accolta in codici tardi come le Bibbie di Gennadij e di Ostrog, ma curiosamente non in codici atoniti come Iak. La variante compare tuttavia già nel Vangelo di Dobromir, del XII secolo. La diversa prefissazione della forma verbale, in questo caso, scaturisce sicuramente

TABELLA 24

Gv 10,28 (nodo n° 138)

testo bizantino

ζωην αιωνιον διδωμι αυτοις

ЖИВОТЪ	Arch As Ban Curz Dim Dobr Dobš Dru Elgr GB Hval Iak IoAl K7 K12 Karp Koch Kop Krat Mak Mar Mir MRG Mst MuZ NBKM11 39 Nik NR NYM OB OE Omiš P11 ^{37v, 38r} Put Ril Sim Tert Tip Trg TS5 TS66 Ven Vrač Vrut (Vuk) W148 Zogr
ЖИЗНЬ	(Čud) P11 ^{249v}

dalla ricerca di una maggiore fedeltà all'originale greco e ha quindi carattere testuale, piuttosto che lessicale in senso stretto. Ciò trova conferma nel fatto che nel resto del codice i verbi *ѢЛАЗИТИ* (5 occorrenze) e *ВЪЛАЗИТИ* (13) sono utilizzati esattamente come in Mar (e Mst).

In Gv 10,28 (n° 138, TABELLA 24), mentre Mst procede nell'alveo della tradizione, il menologio di P11 utilizza la forma *ЖИЗНЬ ВЪУЪНЮ* (f. 249v), che non si è mai imposta sulla più diffusa *ЖИВОТЪ ВЪУЪННИ* (in questo versetto, per esempio, solo Čud utilizza *ЖИЗНЬ* come P11, anche se non mancano casi come Mt 25,46, in cui la variante è accolta pressoché in tutta la tradizione del lezionario, a partire da As e OE, cfr. Alekseev *et al.* 2005: 140; per il suo utilizzo nel tetra balcanico cfr. Slavova 1989: n° 35). In P11 il versetto compare altre due volte nel ciclo giovanneo, in entrambe con il consueto *ЖИВОТЪ* (ff. 37v e 38r). Un attento confronto con il testo di Mst, del resto, basta a confermare il carattere isolato e non sistematico di questa variante: dei 35 passi comuni ai due lezionari in cui Mst impiega il lessema *ЖИВОТЪ* (sempre a fronte del gr. ζωή), Gv 10,28 è l'unico in cui P11 utilizzi *ЖИЗНЬ*. Al contrario, P11 si mostra molto più coerente dello stesso Mst, che nel ciclo matteano, per esempio, ricorre esclusivamente a *ЖИЗНЬ*: 7 occorrenze, di cui soltanto 2 in versetti presenti nel testo di P11, che invece ha *ЖИВОТЪ* in entrambi (Mt 19,16 e 19,17, f. 81r).

3.1. Elementi lessicali nella 'periferia' dei nodi testuali

L'analisi delle varianti lessicali contenute all'interno dei *loci critici* del corpus di Münster, naturalmente, non può che rappresentare un primo approccio alla descrizione del lessico di un testimone dei vangeli (soprattutto se si tratta di un lezionario festivo). Ciononostante, il quadro che emerge dall'analisi di P11 è sufficientemente chiaro per ritenere affidabili le indicazioni che se ne possono trarre. Un'ulteriore conferma ci viene dall'analisi del contesto immediatamente precedente o successivo al nodo vero e proprio:

- Nel testo di P11 prevale sensibilmente l'arcaismo ГОДИНА, con 39 occorrenze, contro le 28 dell'innovativo ЧАСЪ. In P11, ГОДИНА compare 13 volte dove invece Mst utilizza ЧАСЪ (escludiamo dal computo alcuni versetti che vengono ripetuti in Mst, utilizzando ora un lessema ora l'altro): cfr. Mt 14,15 (f. 73v), Mt 24,36 (88r, 144v), Mt 24,42 (88v, 145r), Mt 27,45 (165r), Gv 11,9 (135v), Gv 12,27 (43r, 201r *bis*) e Gv 17,1 (178r, 50r). Il contrario (ЧАСЪ in P11 e ГОДИНА in Mst) avviene più di rado: 6 volte, nei primi fogli di P11 (Gv 4,52,53, f. 18r) e in una pericope del menologio (Mt 20,3,5,6,9, f. 245r-245v). Il carattere arcaico del lessico di P11, che trova una parziale conferma anche in questo dato, rappresenta un elemento di differenziazione di P11 dal 'testo balcanico': ЧАСЪ infatti è accolto puntualmente in codici come IoAl e (in misura leggermente minore) Tert (cfr. Alberti 2017: 692-693), dei quali altrove in questo studio abbiamo notato la convergenza lessicale con P11.
- Anche l'innovativo жид(овин)ъ (e derivati) (cfr. Slavova 1989: n° 43) occupa una posizione del tutto marginale nel testo di P11. Alle 40 occorrenze di июдъви (e derivati) ne corrispondono soltanto 7 di жидовинъ (e derivati), 5 delle quali nel vangelo di Giovanni: жидове (Gv 2,18, f. 6v; Gv 19,31, f. 165v), жидовинъ (Gv 18,35, f. 185r), жидовьскъ (Gv 2,13, f. 5v; Gv 3,1, f. 4r); le restanti 2 occorrenze compaiono nel menologio: жидовьскаа (Mc 1,5, f. 234r) e жидовьска (Lc 1,5, f. 253r). È interessante notare come Mst, che pure fa un notevole uso del lessema innovativo (15 occorrenze di жидовинъ, 21 di жидовьскъ e 1 dell'avverbio жидовьски, cfr. Žukovskaja *et al.* 1983: 348), in 4 occasioni soltanto utilizza il prestito dove P11 presenta la forma жид-: Lc 1,5 жидовьска (P11, 253r) ~ иудейска (Mst, 198v); Gv 2,13 жидовьска (P11, 5v) ~ иудъвискъ (Mst, 5r); Gv 2,18 жидове (P11, 6v) ~ июдъви (Mst, 5r) e Gv 3,1 жидовьскъ (P11, 4r) ~ июдъвискъ (Mst, 4v). Come si noterà, a eccezione del passo di Luca (che in P11 compare solo nel menologio), si tratta sempre delle letture di Giovanni contenute nei primi fogli del codice, che evidentemente si ricollegano a una tradizione testuale diversa dal resto del manoscritto: bisogna infatti considerare che alla stesura del codice hanno partecipato due copisti, il primo dei quali si è limitato ai ff. 1r-7r (Mol'kov 2016: 231; cfr. però la resa di ἔθνος, *infra*).
- P11 usa regolarmente il prestito параскевьгии (Mt 27,62, f. 196r; Gv 19,14, f. 186v; Gv 19,31, f. 186v; Gv 19,42, f. 195v; nel menologio Gv 19,14, f. 211v e Gv 19,31, f. 212r), tipico della versione più antica; l'innovativo павъкъ (che invece caratterizza il testo di numerosi testimoni, tra cui Mst, ma anche Tert e IoAl, cfr. Slavova 1989: n° 76; Alberti 2017: 685) compare soltanto nelle uniche due occasioni in cui il versetto è ripetuto: nella pericope per il mattutino della settimana santa (Mt 27,62, f. 167r) e in quella per i vesperi (Gv 19,31, f. 166r). Ciò richiama quanto notato poc'anzi nell'uso dell'innovativo ЧАСЪ: con ogni evidenza, le pericopi per il mattutino e per i vesperi contengono elementi di trasmissione orizzontale (*conflatio*), o di revisione linguistica (lessicale).
- Assolutamente distante da Mst è la resa del gr. ἔθνος (cfr. Slavova 1989: n° 124), per la quale P11 ricorre in modo consistente al tradizionale ѡзъикъ (21 occorrenze): come si può

TABELLA 25
Uso di СТРАНА e ЯЗЫКЪ in Mst e P11

	СТРАНА		ЯЗЫКЪ	
	Mst	P11	Mst	P11
ἔθνος	28	7	16	21
χώρα	12	8	–	–
περίχωρος	6	2	–	–
μέρος	5	4	–	–
πέραν	10	2	–	–
ὄρεινός	1	1	–	–
γλώσσα	–	–	5	4

notare nella TABELLA 25, P11 utilizza ЯЗЫКЪ nel 75% dei casi, a fronte del 25% di СТРАНА, mentre in Mst si verifica esattamente l'opposto (ЯЗЫКЪ 36% ~ СТРАНА 64%). Vale la pena di notare come in P11 l'innovativo СТРАНА compaia, oltre che nel menologio (Mt 4,15, f. 239r, Mt 10,18, f. 250v e Lc 2,32, f. 241v), soltanto ai ff. 44 e 47 (Lc 24,47, f. 47r, Gv 11,48 e Gv 11,50, f. 44r), a fronte del tradizionale ЯЗЫКЪ di Mst. Abbiamo già osservato in varie occasioni come nei primi fogli del codice P11 faccia un uso maggiore dei 'preslavismi' (cfr. ВЪРОВАТИ ai ff. 1-18r, ЦАТА al f. 6r), persino in casi in cui lo stesso Mst fa ricorso al termine arcaico (cfr. ЧАСЪ al f. 18r, ЖИДЪ e derivati ai ff. 4r-6v). Oltre a confermare la marcata distanza lessicale che intercorre tra questi due codici, pure appartenenti a una medesima tipologia testuale, ciò potrebbe indicare che il carattere composito del testo di P11 non sia dovuto semplicemente al cambio di copista al f. 7 (come notato *supra*, cfr. ЖИДЪ), ma che il cambio di antigrafo sia avvenuto più avanti durante la stesura del codice (in altre parole, il secondo copista avrebbe continuato a copiare dallo stesso ms. utilizzato dal suo predecessore, per passare a un'altra fonte soltanto dopo il f. 47).

- Mentre Mst non fa praticamente uso dell'arcaismo велии (3 occorrenze contro le 80 del suffissato вел-ик-ъ), P11, dove pure predominano le forme innovative (30 occorrenze), lo utilizza ben 12 volte: велии Mc 10,43 (134v), Mc 16,4 (197r), Lc 7,16 (95r); велина Mt 15,28 (90r), Mt 24,21 (143r); велиа Mt 24,24 (143v); велииє Lc 5,29 (94r); велииємь Mt 24,31 (143v), Mt 27,50 (192r); велииємь Gv 11,43 (138r); велземь Lc 8,28 (100v, forse corretto a partire da великомь). Il menologio di P11 è molto più coerente nell'uso della forma innovativa: all'interno del ciclo fisso, велии compare soltanto in Mt 5,19 (f. 207r), a fronte delle 10 occorrenze di великь. Anche in questo caso, non si può fare a meno di notare come l'unica occorrenza di велии in Mst che compaia in un versetto presente anche nel testo di P11 (велииємь, Lc 17,15, Mst, 100r) venga sostituita in quest'ultimo da великомь (119r), ma si tratta appunto di un caso del tutto isolato.

4. Conclusioni

In generale, dal punto di vista tipologico (ovvero sulla base della quantità di ‘testo bizantino’ presente nel *corpus* di 467 nodi testuali, § 2.1.), P₁₁ si colloca nella ‘periferia superiore’ della ‘seconda redazione’ (il suo testo è cioè prossimo al ‘testo antico’, ma riflette già un sensibile aumento di ‘lezioni particolari’ della tradizione greca), mostrando valori simili a quelli della tradizione slavo-meridionale del lezionario feriale (soprattutto Mir e Vuk) e del lezionario festivo (Mak). Restringendo il *corpus* ai 279 nodi presenti in P₁₁ (§ 2.2.) si ottiene un quadro molto simile, in cui però, tra i codici tipologicamente affini (tutti di ‘prima redazione’), compaiono anche i lezionari paleoslavi As e Sav.

Passando dal confronto tipologico (cioè statistico, sulla base della variante greca seguita nei singoli nodi) all’analisi dell’effettivo accordo nella resa slavo-ecclesiastica del testo (§ 2.3.) diventa ancora più evidente la vicinanza di P₁₁ ai codici di ‘prima redazione’: colpisce la relativa assenza dei lezionari festivi (con la significativa eccezione di As) e, soprattutto, il frequente accordo con Mst. La tradizione del lezionario festivo, sia quella paleoslava (As Sav), sia quella slavo-meridionale più tarda (Mak Vrač), mostra comunque numerosi punti di contatto, che emergono con chiarezza se ci si concentra sui 39 nodi in cui il testo di P₁₁ è maggiormente caratterizzato (§ 2.4.). Resta però da notare che la metà di questi nodi (19 su 39) compare nel ciclo giovanneo del sinassario (§ 2.4.4.), dove P₁₁ sembra distanziarsi marcatamente da quanto finora osservato: in particolare, oltre all’incremento delle *lectiones singulares*, possiamo notare il frequente accordo con la tradizione ‘balcanica’ del tetraevangelo (IoAl e Tert) da una parte, e con il lezionario slavo-orientale dall’altra (soprattutto con il Vangelo del monastero Jur’evskij, degli inizi del XII secolo). Quella che almeno in parte può essere definita la ‘fisionomia slavo-orientale’ di P₁₁, del resto, trova conferma nell’analisi parziale del ciclo matteano condotta da J. Ostapczuk (§ 1.), dove i lezionari festivi della tradizione slavo-orientale (più tarda) mostrano un accordo con P₁₁ maggiore rispetto al canone paleoslavo e, soprattutto, alla tradizione slavo-meridionale successiva. Un altro importante punto di contatto con la più antica tradizione slavo-orientale è rappresentato dai casi di convergenza con il Vangelo di Galizia osservati nel menologio (cfr. in particolare Mc 6,14 e Mc 9,3, § 2.4.2.).

Ciò detto, nella maggior parte dei casi il testo di P₁₁ procede nell’alveo della tradizione ‘balcanica’: sia quella più antica (soprattutto Mar, ma anche As e Zogr), sia quella successiva (oltre agli arcaizzanti codici bosniaci, talvolta è il cosiddetto ‘testo di Preslav’ ad accordarsi con P₁₁, cfr. in particolare la ‘famiglia’ Ban Curz e Dobš). L’influenza del ‘testo di Preslav’ è evidente soprattutto nel ciclo giovanneo, in particolare nei primi fogli del codice, che sono opera di un copista diverso – Gv 1,38 (f. 2r), Gv 2,15 (f. 6r), Gv 3,16 (f. 11r), Gv 4,11 (f. 30r), Gv 6,52 (f. 20v) –, ma i contatti con la tradizione slavo-meridionale non si limitano certo al vangelo di Giovanni (cfr. per es. Mt 28,9, Mc 9,24, Lc 16,20).

Il manoscritto più simile a P₁₁, all’interno del nostro *corpus* di 51 testimoni, è senza dubbio il Vangelo di Mstislav. Altrove (Alberti 2016b) abbiamo notato come questo codice, posto da Voskresenskij a pilastro della sua ‘seconda redazione’, sia in realtà molto arcaico dal punto di vista testuale: il suo carattere innovativo riguarda prevalentemente il lessico (le innovazioni note come ‘preslavismi’). P₁₁, al contrario, contiene un testo che a tratti sembra

addirittura più innovativo (anche se solo l'esame integrale del testo potrà fornire una risposta definitiva), ma con un lessico decisamente arcaico. Ciò non fa che confermare per l'ennesima volta che 'testo' e 'lessico' sono due strati assolutamente indipendenti nella tradizione testuale dei vangeli slavi, dal momento che, in ultima analisi, erano già percepiti come tali da parte dei copisti: l'alterazione del 'testo', infatti, obbedisce a ragioni teologiche, mentre quella del lessico ha finalità anzitutto pratiche: rendere fruibile, o stilisticamente più adeguato, il messaggio. È assolutamente ovvio che spesso (ma non sempre) forme lessicali penetrano nel testo per via testuale (risultano cioè copiate dall'antigrafo), ma almeno in parte esse sono dovute all'intervento attivo del 'copista-autore' – che resta "il vero *artefice* dei testi che sono riusciti a sopravvivere" (Canfora 2019: 21). Ciò richiama alla mente la distinzione che gli studiosi di filologia romanza (ambito in cui, per via della scarsa normalizzazione linguistica dei testi, si incontrano problematiche molto simili a quelle che caratterizzano la tradizione slava) operano tra 'forma' e 'sostanza' di un testo: "quando la forma di un manoscritto appare dovuta in modo almeno relativamente coerente all'azione di un copista che l'ha adattata alla propria varietà linguistica, si parla di *patina linguistica*" (Beltrami 2010: 22). Nel nostro caso, se quest'impostazione è corretta, a mostrare i tratti della *patina linguistica* (le forme lessicali innovative) è Mst, mentre P11, a prescindere dal sensibile incremento di varianti testuali 'non bizantine', rappresenta uno stadio formalmente più arcaico della stessa sostanza (ovvero il cosiddetto 'testo antico' o 'prima redazione' che dir si voglia).

Bibliografia

- Alberti 2013: A. Alberti, *Il lessico dei vangeli slavi e il 'testo di Preslav'. Alcune considerazioni sulla classificazione dei codici*, in: M. Garzaniti, M. Perotto, A. Alberti, B. Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20 - 27 agosto 2013)*, Firenze 2013 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 19), pp. 23-48.
- Alberti 2016a: A. Alberti, *Text und Textwert. Mjunsterskaja metodika i ocenka raznočtenij slavjanskich evangelij*, "Studi Slavistici", XIII, 2016, pp. 307-335.
- Alberti 2016b: A. Alberti, *Il Vangelo di Mstislav e la tradizione testuale dei vangeli slavi*, in: A. Alberti, M.C. Ferro, F. Romoli (a cura di), *Mosty mostite. Studi in onore di Marcello Garzaniti*, Firenze 2016 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 34), pp. 135-154.
- Alberti 2017: A. Alberti, *Leksikata na Ivan-Aleksandrovo evangelie i tekstologičeskata tradicija na slavjanskite evangelija*, in: T. Popova, H. Miklas, (Hrsg.), *Četirievangelie na car Ivan Aleksandăr. Izdanie i izsledvane / Tetraevangelium des zaren Ivan Aleksandăr. Edition und Untersuchung*, Wien 2017, pp. 656-699.
- Alekseev et al. 1998: A.A. Alekseev, A.A. Pičhadze, M.B. Babickaja, I.V. Azarova, E.L. Alekseeva, E.I. Vaneeva, A.M. Pentkovskij, V.A. Romodanovskaja, T.V. Tkačeva (red.), *Evangelie ot Ioanna v slavjanskoj tradicii*, Sankt-Peterburg 1998.

- Alekseev *et al.* 2005: A.A. Alekseev, I.V. Azarova, E.L. Alekseeva, M.B. Babickaja, E.I. Vaneeva, A.A. Pičhadze, V.A. Romodanovskaja, T.V. Tkačeva (red.), *Evangelie ot Matfeja v slavjanskoj tradicii*, Sankt-Peterburg 2005.
- Beltrami 2010: P.G. Beltrami, *A che serve un'edizione critica? Leggere i testi della letteratura romanza medievale*, Bologna 2010.
- Canfora 2019: L. Canfora, *Il copista come autore*, Palermo 2019.
- Cejtlin *et al.* 1994: R.M. Cejtin, R. Večerka, È. Blagova [Blahová], *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vekov)*, Moskva 1994.
- Durnovo 1969: N.N. Durnovo, *Vvedenie v istoriju russkogo jazyka*, Moskva 1969 (Brno 1927¹).
- Garzaniti 2001: M. Garzaniti, *Die altslavische Version der Evangelien. Forschungsgeschichte und zeitgenössische Forschung*, Böhlau Verlag, Köln-Weimar-Wien 2001 (= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe A, 33).
- Garzaniti 2004: M. Gardzaniti, *Perevod i ekzegeza na primere Evangelija carja Ivana Aleksandra*, in: L. Taseva (red.), *Prevodite prez XIV stoletie na Balkanite*, Sofija 2004, pp. 59-69.
- Garzaniti, Alberti 2017: M. Gardzaniti, A. Alberti, *Četirievangelieto na car Ivan Aleksandär v tekstologičnata tradicija na slavjanskite evangelija*, in: T. Popova, H. Miklas (Hrsg.), *Četirievangelie na car Ivan Aleksandär. Izdanie i izsledvane / Tetraevangelium des zaren Ivan Aleksandär. Edition und Untersuchung*, Wien 2017, pp. 700-742.
- Granstrem 1953: E.È. Granstrem, *Opisanie russkich i slavjanskich pergamennych rukopisej. Rukopisi russkie, bolgarskie, moldovlachijskie, serbskie*, Leningrad 1953.
- Horálek 1954: K. Horálek, *Evangeliaře a čtveroevangelia*, Praha 1954.
- Krys'ko, Mol'kov 2017: V.B. Krys'ko, G.A. Mol'kov, *Jazykovye osobennosti Učitel'nogo evangelija Konstantina Preslavskogo i ego drevnejšego spiska*, "Zeitschrift für Slavische Philologie", LXXIII, 2017, 2, pp. 331-395.
- Mol'kov 2016: G.A. Mol'kov, *Osobennosti jazyka i piš'ma Pogodinskogo evangelija (RNB POGOD II)*, "Die Welt der Slaven", LXI, 2016, 2, pp. 230-253.
- Nevostruev 1997: K.I. Nevostruev, *Issledovanie o Evangelii, pisannom dlja Novgorodskogo knjazja Mstislava Vladimiroviča v načale XII veka, v sličienii s Ostromirovym spiskom, Galičskim i dvumja drugimi XII i odnim XIII veka*, in: *Mstislavovo Evangelie XII veka. Issledovanija*, Moskva 1997, pp. 5-649.
- Ostapczuk 2013: J. Ostapczuk, *Sobotnie i niedzielne perykopy liturgiczne z Evangelii Mateusza w cerkiewnostowiańskich lekcjonarzach krótkich*, Warszawa 2013.
- Slavova 1989: T. Slavova, *Preslavska redakcija na kirilo-metodievija starobalgarski evangelski prevod*, "Kirilo-Metodievski Studii", VI, 1989, pp. 15-129.
- Sreznevskij 1882: I.I. Sreznevskij, *Drevnie pamjatniki russkago piš'ma i jazyka (X-XIV vekov). Obščee povremennoe obozrenie*, Sankt-Peterburg 1882² (1863¹).

- Voskresenskij 1894: G.A. Voskresenskij, *Evangelie ot Marka po osnovnym spiskam četyrech redakcij rukopisej slavjanskogo evangel'skogo teksta s raznočtenjami iz sta vos'mi rukopisej evangelija XI-XVI vv.*, Sergiev Posad 1894.
- Voskresenskij 1896: G.A. Voskresenskij, *Charakterističeskija čerty četyrech redakcij slavjanskago perevoda Evangelija ot Marka po sto dvenadcati rukopisjam evangelija XI-XVI vv.*, Moskva 1896.
- Tvorogov, Zagrebin 1988: O.V. Tvorogov, V.M. Zagrebin (red.), *Rukopisnye knigi sobranija M.P. Pogodina. Katalog*, 1, Leningrad 1988.
- Žukovskaja 1984: L.P. Žukovskaja (red.), *Svodnyj katalog slavjano-russkich rukopisnyh knig, chranjaščichsja v SSSR. XI-XIII vek*, Moskva 1984.
- Žukovskaja et al. 1983: L.P. Žukovskaja, L.A. Vladimirova, N.P. Pankratova (red.), *Aprakos Mstislava Velikogo*, Moskva 1983.

Abstract

Alberto Alberti

RNB.Pogodin.11 and the Textual Tradition of Slavic Gospels. A Comparison of Textual and Lexical Variants

RNB.Pogodin.11 (P11) is an ancient East-Slavic Gospel lectionary (of the esk-type), for which various datings have been proposed, going back to the 11th century. This manuscript was given a prominent position in the 19th century editions of the Slavic version of the Gospels, as a witness of the 'ancient' redaction. Nevertheless, only in recent times has it become the object of extensive study. In the present paper, the text of P11 is preliminarily contextualized within the Slavic tradition, by use of the *corpus* of textual nodes, developed at the Münster Institute for New Testament Textual Research (<<http://egora.uni-muenster.de/intf/>>): the analysis shows that the text of this codex has few points of contact with the tradition of the feast (esk) lectionary, while it is very close to the text of the Mstislav Gospel (except for the Mark cycle). From a typological point of view (moderate increasing of particular variants at the expense of the so-called 'Byzantine text'), P11 places itself between the 'first redaction' and the 'second redaction', i.e. between the 'ancient text' and the 'Preslav text'. The influence of the latter is particularly evident in the John cycle, especially in the first folios of the manuscript. In comparison to the Mstislav Gospel, the text of P11 seems to be more innovative, but with a strongly archaic lexicon. It confirms that 'text' and 'lexicon' are independent layers within the Slavic Gospels textual tradition, and were already perceived as such by the copyists. Adopting the distinction between 'form' and 'substance' of a text used by Romance philologists, I propose to interpret the innovative lexical forms of the Mstislav Gospel as a 'linguistic coat' (*patina linguistica*), while P11, both from the textual and the lexical point of view, seems to be 'formally' a more archaic stage of the same 'substance' (the so-called 'ancient text' or 'first redaction').

Keywords

Church Slavonic Gospels; Greek Gospels; Byzantine Text; Lexicon; Linguistic Coat.